INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Unione postale: Anno L. 57. Semestre L. 29. Trimestre L. 15.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Suicidio d'un impiegato.

ROMA, 4, *ore* 8,30 *pom.*

Lorenzo Tomatis, nativo di Fossano, in provincia di Alessandria, vice-segretario al Ministero delle finanze, direzione del Tesoro, si uccise stamane precipitandosi da una finestra del palazzo del Ministero.

Si attribuisce la causa del suicidio a dispiaceri di famiglia.

L'attività del Vesuvio.

NAPOLI, 4, *ore* 4,15 *pom.*

Due correnti di lava riunitesi in una sola hanno oltrepassato la base del cono vesuviano e si avanzano lentamente verso i terreni boschivi o coltivati, investendo, presso Camaldoli e Torre del Greco, la proprietà Scognamiglio.

Dalla grande fenditura, le lave continuano a scorrere; però non meno abbondanti che in principio.

Numerose fumarole emanano acido cloridrico e sublimazione di sesquicloruro di ferro annunziando un elevato grado di attività vulcanica.

Però il sismografo si mantiene relativamente calmo.

Il cono centrale pare inattivo; una parte di esso minaccia di rovinare.

Continua il concorso dei forestieri.

Crispi e Nicotera.

NAPOLI, 4, *ore* 4,15 *pom.*

Ieri il Circolo della Sinistra parlamentare ha eletto suo presidente l'on. Nicotera. Venne inviato un telegramma di affettuoso saluto all'on. Crispi, che cessò di carica, e uno di compiacimento all'onorevole Nicotera.

Le liquidazioni di Borsa a Genova.

GENOVA, 4, *ore* 1,40 *pom.*

La liquidazione di fine mese alla nostra Borsa procede assai lenta.

Forse non potrà esser compiuta che col giorno 6 corrente.

Si ha notizia di un nuovo importante fallimento.

Festa di beneficenza a Lione.

LIONE, 4, *ore* 11,30 *ant.*

Ieri sera ebbe luogo una grande festa militare di beneficenza.

Nove musiche militari diedero un grande concerto.

Seguì una grandiosa ritirata colle fiaccole.

Si fecero 27,000 lire di entrata, che andranno a favore delle classi povere.

AGENZIA STEFANI.

Armentières, 4. — In seguito alle elezioni municipali, favorevoli ai conservatori, vi furono delle dimostrazioni ostili. Parecchi vennero feriti di bastone; i vetri del Circolo clericale rotti. La gendarmeria, facendo fuoco in aria, disperse un gruppo di 3000 operai. Parecchi arresti.

Londra, 4. — La *Morning Post* dice che il Governo si propone di nominare un addetto militare all'ambasciata inglese a Roma.

QUESTIONE AFGANA.

Londra, 4. — La *Morning Post* crede che le disposizioni della Russia non modificano sensibilmente la situazione; la speranza nello scioglimento pacifico è prematura.

Londra, 4. — Il *Daily News* dice che la risposta della Russia è giunta sabato mattina e fu sottoposta nel pomeriggio al Consiglio di Gabinetto, il quale decise i termini della sua risposta. Questa è conciliante, come è la comunicazione russa, e si consegnerà ufficialmente oggi.

Il *Times* non è ancora completamente rassicurato; vuole che si attenda il testo della risposta russa; però riconosce che si riprenderanno i negoziati per la delimitazione. La pace per ora è assicurata.

Londra, 4. — *Camera dei Lordi.* — Granville d'chiara che la Russia e l'Inghilterra si accordarono di deferire l'incidente di Pendjeh ad un arbitrato a condizioni però non ancora stabilite. I negoziati per la delimitazione della frontiera afgana riprenderansi a Londra durante i negoziati pel territorio. Pendjeh rimarrà neutro e la questione regolarassi in massima a Londra, e quanto ai particolari, sui luoghi.

DA TRIESTE.

Sempre ingiustizie! — Polemica — Per le future elezioni — Esposizione Gatteri.

30 aprile.

(X). — Pare impossibile ma è così!

Io sono costretto ad informarvi quasi quotidianamente delle ingiustizie che si commettono a danno degli italiani di queste provincie!

A suo tempo vi ho dato notizia del reclamo avanzato dalla *Società operaia* e dall'*Unione ginnastica* contro la proibizione dell'I. R. polizia di esporre le bandiere sociali e di comparire nelle pubbliche solennità coi propri gonfaloni, proibizione che colpisce soltanto le Società italiane, mentre alle Società slave o tedesche è permesso di fare dimostrazioni con bandiere al vento.

Contro quest'ingiustizia palese reclamarono le nominate Società presso il Tribunale dell'impero, e l'altro giorno ebbe luogo in Vienna il pubblico dibattimento.

Le due Società erano validamente patrocinate dall'avv. Millanich, il quale fu di una logica stringente.

Disse, fra le altre cose, che dal momento che il Governo riconosceva a queste Società il diritto di possedere una bandiera, di naturale conseguenza gli doveva anche accordare il diritto di adoperarla.

Siamo troppo lontani dall'evo medio — aggiunse il valente oratore — da ripetere l'esempio di quell'imperatore che, per premiare gli Ebrei della eroica difesa fatta dalla città di Praga assediata, permise loro di collocare una campana sulla casa della comunità, un privilegio che proibì di suonarla.

Il Tribunale dell'impero non tenne conto delle giuste ragioni addotte e confermò il decreto di proibizione della Polizia di Trieste.

Una tale sentenza produsse tra noi la più sgradevole impressione perchè ci fa — purtroppo — disperare della giustizia!

***

Il signor Giuseppe Marcotti di Firenze, l'autore del recente libro *La guerra Austria*, pubblicato col tipi della casa editrice Barbera, ha scritto alla direzione dell'*Indipendente* una lunga ed importante lettera in risposta ad un articolo critico del giornale ufficiale *L'Osservatore triestino*, il quale tentava di scagionare il Governo austriaco dalle accuse mosse dal Marcotti nel suo volume, in cui splendidamente descrive gli usi e costumi delle provincie della Dalmazia e della Bosnia-Erzegovina. Riassumerò brevemente questa lettera che, per gl'Italiani della Dalmazia, è un documento di non lieve importanza, perchè conferma le accuse da cui mosse al Governo di usare parzialità a favore degli Slavi.

L'*Osservatore* vorrebbe scusare la attuali prepotenze dei Croati della Dalmazia presentandole come una reazione a *precedenti oppressioni* (?) degli Italiani sull'elemento croato. Il Marcotti gli controserva come, fino dal 1845, i Croati della Dalmazia non avevano ancora mosso innanzi le loro esorbitanti pretese. Gl'Italiani — la Repubblica Veneta informi — furono per le coste della Dalmazia fattori di benessere e di prosperità. Ed è appunto perciò che la popolazione italiana della Dalmazia è più irritata dell'appoggio che trova nel Governo la causa slava che non per le agitazioni stesse, che stanno nella natura delle cose umane. Il Marcotti aggiunge che una grande Croazia padrona del mare Adriatico sarebbe per l'Italia una costante minaccia, giacchè l'esterminio della nazionalità italiana in quei paesi non può certo giovare ai pacifici interessi del Regno d'Italia, e il marinaio italiano ha già provato che i porti della costa orientale dell'Adriatico non sono più coi capitali come vorrebbe farli credere l'*Osservatore* (vedi l'assassinio del chiozzotto Padovani).

Il Marcotti conclude che le due nazioni italiana e croata non potranno mai fiorire una accanto all'altra per la ragione che la civiltà dell'una non può neppur venir messa in confronto con la rozzezza primitiva dell'altra.

Questa lettera del Marcotti giunge molto opportuna nel presente periodo elettorale e il severo giudizio di uno scrittore tanto autorevole su di una nazione dimenica di ogni riguardo verso un'altra sì assai tanto superiore in coltura e civiltà, non potrà che influire beneficamente sui futuri risultati delle elezioni politiche.

***

Il giornale ufficiale stabilisce per la fine di maggio e per i primi di giugno le elezioni dei deputati al Parlamento di Vienna.

A quanto pare, anche questa volta il partito liberale di Trieste si asterrà dal prendere parte alla votazione. Nelle schede verrà scritto — come si fece altre volte — la parola: *Nessuno*. I liberali dell'Istria e del Goriziano e del Trentino, all'incontro, voteranno per candidati italiani indipendenti, essendo per quelle provincie una necessità di essere rappresentate al Consiglio dell'impero.

***

Nelle sale del Circolo artistico si trovano da qualche giorno esposti tutti i lavori del compianto pittore Giuseppe Lorenzo Gatteri.

Sono oltre 60 tele, sequerelli e bozzetti che richiamano l'attenzione dei cultori della pittura. Fra i quadri più rinomati menziono: la *Presa di Missolunghi*, la *Festa delle Marie*, il *Monastero d'Arcadian* (scene della rivoluzione ellenica). Fra gli acquerelli l'*Ucciscione del duca di Parma, Trieste colonia romana*, ecc., ecc.

NOTIZIE.

La vertenza fra l'Italia e il Chili.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Abbiamo sott'occhi le relazioni dell'onorevole Paolo Boselli, membro del Consiglio del contenzioso diplomatico, sulle questioni dell'Italia col Governo della Repubblica del Chili circa ai reclami dei nostri connazionali, detentori di buoni salutreri e guanieri. È una lunga vertenza anche questa, non ancora risoluta per la poco buona volontà del Governo di Santiago. Il volume contenente le relazioni dell'on. Boselli ed i documenti d'appoggio esaminati, dietro invito dell'onorevole Mancini, dal contenzioso diplomatico, esce dalla stamperia del Ministero degli affari esteri.

« Dalla lettura dei documenti risulta avere l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna concertata un'azione diplomatica collettiva verso il Chili (nota identica del 17 febbraio 1894), e avere il Perù, sostenendo non potere le convenzioni di pace fra il Perù ed il Chili invalidare i diritti anteriori dei terzi.

« Risulta avere i rappresentanti italiani a Lima ed a Santiago eseguite le forme e ripetute istruzioni dell'onorevole Mancini, insistendo energicamente per l'adempimento degli obblighi, specialmente del Chili, verso i nostri connazionali, danneggiati per colpa di quel Governo.

« Interessantissime sono le relazioni dell'onorevole Boselli, elaborate con molta dottrina; esse concludono per una piena approvazione dell'azione iniziata dal Governo italiano a Santiago e dell'atteggiamento assunto per gli ulteriori negoziati. »

Nozze nell'aristocrazia romana.

Don Emanuele dei principi Ruspoli, già sindaco della città di Roma e deputato al Parlamento, va sposo colla signorina Curbis, sorella della marchesa di Talleyrand-Périgord.

Il Ruspoli è vedovo della principessa Vogonde, ed in seconde nozze della figlia del marchese Carucciolo di Bella, cugina del nunzio apostolico a Parigi.

Monumento a Manzoni in Lecco.

L'idea di erigere un monumento in Lecco ad Alessandro Manzoni ha ottenuto il plauso generale; in soli due mesi la sottoscrizione ha sorpassato la ragguardevole somma di L. 17,000.

Ora il Comitato ha ricevuto l'ambita adesione dei Sovrani con una lettera diretta al suo presidente prof. Antonio Stoppani.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

Seduta del 4 maggio

Presidenza Durando.

Relazione di Manfani: Le condizioni al mezzogiorno stanziarie.

Il PRESIDENTE fa la commemorazione di Pantaleoni. Tesse l'elogio della vita patriottica. Ricorda l'esilio e le missioni di fiducia affidategli, esaltandone principalmente la fermezza e l'elevatezza di carattere.

CENCELLI e CARACCIOLO pronunciano parole di elogio all'uomo politico ed allo scienziato, e propongono di partecipare alla famiglia le condoglianze del Senato.

DEPRETIS crede suo dovere di associarsi alle parole d'elogio di Pantaleoni. L'Italia lesse una grave perdita. Pantaleoni fu un cooperatore modesto e infaticabile della causa nazionale.

Il PRESIDENTE dice che domani alle ore 4 si sospenderà la seduta pei funerali.

***

Riprendesi l'interpellanza sull'*inchiesta agraria*.

ROSSI e PEOILE aggiungono considerazioni.

POGGI propone un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del Governo.

CONSIGLIO è favorevole al dazio sui cereali; dopo la recisa dichiarazione del Ministero di non volerlo accettare, rinuncia alla parola pure persistendo nella propria opinione.

GRIFFINI parlasi nelle opinioni libero-scambiste, ma crede opportuno un piccolo movimento di dazio sui cereali. Dichiara di astenersi dal voto.

DEPRETIS riassume la discussioni. Ripete che alcuni provvedimenti suggeriti vanno applicandosi. La legge sulla perequazione fondiaria trovasi già all'ordine del giorno.

Il Ministero accetta l'ordine del giorno di Poggi.

DEVINCENZI, PECILE e GUARNERI associansi alla mozione Poggi.

Messo ai voti l'ordine del giorno Rossi, è respinto; messo ai voti l'ordine del giorno Poggi, è approvato.

Levasi la seduta alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 4 maggio.

La seduta viene dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

Assistono i ministri Depretis, Grimaldi, Magliani, Coppino, Brin, Ricotti e Mancini.

***

Comunicasi una lettera del sindaco di Napoli che invita la presidenza della Camera alla inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

Il presidente annuncia che andranno un vice-presidente e due segretari che si uniranno ai deputati presenti a Napoli.

***

NICOTERA approva che si sorteggino i deputati che devono intervenire alle feste di Napoli, le quali saranno pure presenziate dai Sovrani; però biasima il Municipio napoletano per gli sciuplaqui di denaro che si fanno per spese di feste.

Questi sciuplaqui dimostrano la mancanza di un serio criterio amministrativo.

Egli protesta contro lo sperpero del pubblico denaro e dice che il prefetto della Provincia doveva rifiutarsi a firmare la sciocca ed insensata deliberazione del Consiglio comunale di Napoli.

È inconsulto — esclama l'oratore — che una città sia dovè ricorrere alle contribuzioni della nazione ed alla solidarietà del Parlamento per una grande sventura, distolga anche un soldo per feste. La popolazione di Napoli sa altrimenti che con lunario esprimere il suo affetto ai Sovrani. Il ministro dell'interno doveva prevenire lo scandalo.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'ordine.

NICOTERA prosegue il suo discorso sempre violentissimo. *(Rumori)*

DEPRETIS si dichiara in maniera contrario alle feste; egli ricorda l'adagio *rumores fuge*.

Si astiene dal giudicare l'operato del Municipio di Napoli; crede però che le feste riusciranno degne dei Sovrani che le presenziano e della popolazione napoletana.

DI SANDONATO deplora che il Re tornando a Napoli, la trovi ancora quale la lasciò all'epoca dell'epidemia.

Deplora altresì le spese, ma altresì che la presidenza della Camera abbia accettato l'invito.

Ritira la sua interrogazione sulla sicurezza pubblica in Napoli, avendo avuto da Depretis schiarimenti soddisfacenti.

Coglie poi l'occasione di questa discussione per sollecitare una disposizione di legge che valga a prevenire l'eventualità di una nuova epidemia.

COSTA, interrompendo, esclama:

— Ma il cholera ci è già!

DI SANDONATO protesta negando.

NICOTERA insiste perchè si impieghi il denaro stanziato per le feste di Napoli in provvedimenti sanitari.

DEPRETIS dichiara che l'asserzione dell'on. Costa è infondata. Nessun caso si è verificato a Napoli. V'ebbero due casi sospetti denunziati altrove; ma si riconobbe che anche in quelli si trattava d'altri morbi.

COSTA insiste.

(Rumori; proteste... Però l'incidente non ha altro seguito).

***

Comunicasi una lettera di MANGANO che insiste sulle dimissioni.

Proclamasi quindi vacante un seggio del Collegio 1° di Catania.

Dopo lettura di un foglio del presidente del Senato che dà parte della morte del senatore Pantaleoni, si astraggono i nomi dei deputati che dovranno assistere ai funerali.

***

Il PRESIDENTE ricorda al ministro Mancini le interrogazioni sulla politica coloniale ed estera, che non sono state presentate.

MANCINI risponde ch'egli ha già dichiarato che si attendesse la discussione del bilancio d'assestamento. Siccome però ha inteso che l'on. Cairoli desidererebbe che si affrettasse lo svolgimento della sua interrogazione, si dichiara pronto a rispondere dopo domani.

CAIROLI aderisce.

DE RENZIS, BRANCA e CAMPOREALE, che hanno presentato altre interrogazioni, si associano a Cairoli.

(Rumori. Depretis esce dall'aula. Conversazioni animate).

***

Rimandasi a giovedì lo svolgimento dell'interpellanza di PANATTONI sugli *stabilimenti siderurgici*, e delle interrogazioni di TURBIGLIO sulle *dimissioni del prefetto e del cattore dell'Università di Torino*; di PAVESI sulle *tentative sui principali Casse di risparmio*; di GIURIATI sul *bosco del Montello*; di PAIS e PRINETTI sui *provvedimenti presi dopo gli aumenti dei dazi sui bestiami in Francia*; e di MARESCA sulle *frane nell'Abruzzo Ulteriore*.

***

Rinnovasi la votazione segreta sul progetto per la *ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche in Potenza*.

Marina mercantile.

Lasciate le armi aperte, riprendesi la discussione generale sui provvedimenti per la marina mercantile.

PLEBANO, replicando alle risposte date da Magliani alle sue osservazioni, sostiene che questa legge importerà nuovi sagrifizi pei contribuenti.

MAGLIANI e BRIN combattono i suoi ragionamenti.

LUCCA augura fortuna alla marina mercantile, ma fa voti ch'essa sia aiutata dalla prosperità dell'agricoltura più che dalla legge.

Domanda poi se, quando si discuterà la revisione delle tariffe doganali, il Governo sarebbe pell'agricoltura disposizioni conformi a quelle mostrate in questa legge.

MAGLIANI risponde che i premi proposti corrispondono ad una protezione doganale del 7 0/0, mentre tutte le altre industrie sono protette con dazi fino al 25 0/0.

Nella lotta di trasformazione l'abbandonare la marina sarebbe privarla del diritto comune alle altre industrie.

LUCCA prende atto delle dichiarazioni che tutte le industrie si devono proteggere egualmente.

Chiusa la discussione generale, BOSELLI, relatore, confida che la votazione smentirà i tristi presagi di Plebano. Riconosce la necessità di mettere in condizioni adeguate al bisogno tutti i porti; di riformare l'istruzione nautica e coordinarla all'insegnamento tecnico; di unificare i servigi di marineria e di istituire le Casse di previdenza e di pensione pei marinai.

Parlando dei provvedimenti proposti dalla Commissione, abbandonava quello per la sospensione della tassa di ricchezza mobile, raccomandando al ministro delle finanze di ordinare agli agenti che non applichino l'imposta quando non havvi credito. Accede ad altro proposto del Governo, non a quello di Ruggiero. Dice che per riservare il cabotaggio alla marina nazionale, bisogna aspettare che il naviglio a vapore possa sostenere la concorrenza estera. Lo si concede frattanto alle altre nazioni, chiedendone i compensi all'industria serica, dalle paste e dal corallo.

Rispondendo a Pallavicino, dice che uno degli scopi della legge è di dare incremento all'industria metallurgica, di somma necessità per la marineria militare e mercantile che, come quella delle costruzioni, è eminentemente italiana.

Svolge altri vantaggi della legge, ma osserva come non poter davvero mettere l'agricoltura al sicuro dai danni della concorrenza estera.

Dimostra la convenienza di mantenere la marina libera, perchè sarebbe rovinoso il non avere che una marina sovvenzionata.

Dice che la Commissione composta del riordinamento dei servizi oggi sovvenzionati, ma coi contratti in corso non stima opportuno proporre una conclusione.

Studi il Governo questa questione come quella dell'istituzione di una Banca coloniale e di ogni mezzo di espansione coloniale.

Raccomanda il progetto alla Camera trattandosi di una legge eminentemente economica e politica.

Proclamasi approvata la legge sulla ricostituzione dell'Ufficio delle ipoteche di Potenza con 175 voti contro 22.

***

Si annuncia un'interrogazione di SCIACCA DELLA SCALA, circa la *convenzione fra le Amministrazioni ferroviarie e la Società generale di navigazione sul servizio commutativo ferrovia e marittimo*.

MARANCA ANTINORI chiede di poter svolgere la sua interrogazione sulle frane dell'Abruzzo ulteriore, giovedì in principio della seduta.

DEPRETIS risponde, e subito, che aspetta informazioni dalle Amministrazioni locali; e che presenterà una legge in cui si comprenderanno Tura, Castelfranco ed altri, Comuni raccomandati da Maresca.

Questi rammenta che altra volta Depretis disse le stesse parole, ma che però non provvide.

DEPRETIS assicura che provvederà urgentemente.

Levasi la seduta alle ore 6,55.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(4, ore 8,5 pom.)

Politica estera — Revoca di sequestro.

L'inaspettata dichiarazione del ministro Mancini di esser pronto a rispondere, per mercoledì, alle interrogazioni sulla politica estera, ci attribuisce alle ultime notizie abbastanza tranquillanti riguardo alla questione anglo-russa.

Si vuole altresì che ciò provenga anche da nuovi accordi che sarebbero passati in questi ultimi giorni fra l'Italia e l'Inghilterra.

— Il Ministero revocò il decreto di sequestro delle bandiere delle Società operaie, che era stato emanato dal reggente della Prefettura di Avellino.

Tale decreto di revoca dichiara il sequestro illegale.

(5, ore 9,15 ant.)

Un programma di politica estera — *Consiglio superiore dell'istruzione pubblica — Prefetture e questure — La partenza del professore Brunetti — Un pazzo all'Ambasciata d'Austria.*

È reputa generalmente che il ministro Mancini, conoscendo le correnti contrarie alla politica estera che esistono anche in seno della Maggioranza, provocò un voto dall'intero Gabinetto sopra un completo programma di politica estera.

In base a questo programma, egli risponderà, nella seduta di domani, all'interpellanza mossagli dagli onorevoli Cairoli, Di Camporeale ed altri.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si riunirà sabato per trattare delle promozioni fra il personale insegnante degli Istituti tecnici e per prendere diversi provvedimenti relativi alle Università.

— Il cav. Pasquale Detschudy, sottoprefetto ad Aosta, è traslocato alla sotto-Prefettura di Civitavecchia.

Il cav. Rostelli, già questore di Roma, ed attualmente a disposizione del Ministero, venne destinato alla Questura di Venezia.

Ronconi, questore di Torino, è collocato a disposizione del Ministero degli interni.

È chiamato a sostituirlo il cav. Galimberti, reggente la Questura di Livorno.

— I giornali ufficiosi negano che il prof. Brunetti (quello stesso che fece parlare di sè nei recenti fatti dell'Università di Padova) sia partito per Berlino incaricato di una missione governativa.

Il prof. Brunetti è però realmente partito.

— Ieri sera un pazzo si introdusse nel palazzo ove ha sede l'ambasciata d'Austria e mise sottosopra la cucina, la guardaroba e l'anticamera, gridando che la giustizia divina l'aveva incaricato di compiere quell'opera.

Accorse tosto una schiera di guardie e carabinieri che solo dopo una violentissima lotta poterono impadronirsi del mentecatto.

Venne ricondotto al Manicomio d'onde era fuggito già altre volta.

DA VIENNA.

(4, ore 7 pomerid.)

Convegno imperiale — Arbitrato — Il principe Carageorgevics.

Confermasi da tutte le parti la notizia, lanciata in questi giorni dai giornali austriaci, di un nuovo convegno dei tre imperatori pel mese d'agosto.

— La *Neue Freie Presse* ha da Copenaghen che il re di Danimarca ha ricevuto l'invito per accettare di essere arbitro fra la Russia e l'Inghilterra nella questione afgana.

— È morto a Temesvaro, il principe Pietro Carageorgevics, il noto pretendente al trono di Serbia.

L'Esposizione delle invenzioni

LONDRA, 4, ore 5,30 *pom.*

Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della Esposizione delle ultime invenzioni.

Assistevano alla cerimonia dell'apertura i principi di Galles, alcuni altri membri della famiglia reale, il Corpo diplomatico ed una folla immensa.

La sezione inglese ed americana di musica sono splendide.

La sezione italiana è meschina ed incompleta; il solo Ricordi ha un ricco banco di lavori musicali.

Lo sciopero dei sarti.

PARIGI, 5, *ore* 0,35 *ant.*

Lo sciopero degli operai sarti continua.

I principali negozi di sartoria del *boulevards* sono chiusi.

L'Italia in Africa.

(Nostro telegr. part.)

ROMA, 4, ore 8,20 pom.

Questa sera alla villa di Massaua il sig. Colaci che si reca colà, d'incarico del Ministero di agricoltura, per farvi uno studio.

Fra Inglesi e Russi.

(Agenzia Stefani).

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Discussione dei crediti.

Gladstone, rispondendo all'attacco dell'Opposizione, dice che manca avere informazioni sui particolari della corrispondenza, manca la menoma prova che il Governo abbia modificata la politica, dopo il voto unanime di lunedì. Il Governo cerca di ottenere, e spera che otterrà, la delimitazione della frontiera e otterrà definita la questione della violazione, quale sarebbe davanti al mondo la violazione del trattato.

Se si constaterà, esaminando la corrispondenza, che l'Emiro non desidera una linea avanzata, si pretenderà forse esser dovere del Governo il reclamare per l'Afganistan, ed occorrendo colla forza, ciò che l'Emiro non desidera possedere? Ogni apparenza di esitazione nel conformare il voto di lunedì sarebbe un serio male pubblico.

Chaplin domanda l'aggiornamento della discussione, appoggiato da Northcote.

La mozione è respinta con 181 voti contro 114.

Worms domanda l'aggiornamento della Camera. Beach lo appoggia. La mozione di Worms è respinta con 183 voti contro 111.

Herbert domanda l'aggiornamento della discussione. La sua proposta è respinta con 164 voti contro 105, ed il credito viene approvato con 120 voti contro 20. La minoranza fu costituita dai soli parnellisti. Il Governo avendo promesso di discutere la questione giovedì, l'Opposizione rinunciò all'ostruzione.

AGENZIA STEFANI.

Rovigo, 4. — Alle ore sei di stamane, all'idrometro di Polesella, l'Po trovavasi a metri 1,46 sopra guardia.

Armentières, 4. — Domani grande effervescenza. I manifestanti assalirono due case; la gendarmeria li disperse. Fra i dimostranti vi erano parecchi belgi.

Panama, 4. — Il comandante delle truppe della Colombia fece arrestare Aizpuru ed altri capi degli insorti, perchè non eseguirono le condizioni della resa delle armi.

Parigi, 4. — *Camera.* — Nel suo discorso, Eloquet promette tutta la buona volontà ed imparzialità per far rispettare la libertà di parola. Fa appello al concorso dei colleghi. *(Applausi)*

La seduta è levata.

Napoli, 4. — Le lave raggiunsero i piccoli coni spenti del 1872 verso Camaldoli di Torre del Greco; il cono centrale è assolutamente inattivo.

Cairo, 4. — Le indennità pel bombardamento di Alessandria non si pagheranno prima della fine di giugno.

Londra, 4. — Un ordine dell'Ammiragliato sospende le costruzioni di sei navi da guerra di piccolo modello.

Credesi sia questo un primo passo di cessazione dei preparativi di guerra.

Madrid, 4. — La gendarmeria circondò le piccole città di Alcudia, Lapera, Carlet (provincia di Valenza) ove verificaronsi alcuni casi di cholera.

Berlino, 4. — Il Reichstag entrò nella discussione della proposta Wedell per l'imposta sugli affari di Borsa.

Bismarck dichiarò che i Governi confederati non avevano ancora preso una risoluzione in proposito; che certi punti, non ancora abbastanza chiariti, speravano che lo sarebbero nel corso della discussione; ma che il Governo non vuole estendere l'imposta sopra i produttori.

Nizza, 5. — Il re del Wurtemberg recasi a Stresa, ove resterà una quindicina di giorni.

Cairo, 5. — Si annuncia che il giornale *Le Bosphore* ricomparirà non appena sarà pronta la stamperia.

La Francia in Africa.

Parigi, 4. — Scrivono al *Temps* da Aden 29 aprile: Il console di Zeila pose sotto la protezione della Francia il territorio delle tribù di Gibrilhakor e Gadibsourais.

La bandiera francese fu inalberata a Porto Dounguetta, appartenente a Gibrilhakor e ad Itela, capoluogo del Gadibsourais.

Il protettorato, effettuato dietro domanda dei capi del paese, apre vasti sbocchi al commercio verso Harrar, ed il paese dei Gallas, l'antica strada di Zeila essendo divenuta impraticabile dopochè le truppe egiziane sgombrarono Harrar, le carovane viaggeranno ora ugualmente sopra territorio francese fra tribù devote alla Francia e cui domandano la protezione da molti anni.

NOTIZIE.

Un italiano fucilato in Algeria.

L'italiano Basilone, soldato della legione straniera, condannato a morte per avere assassinato due arabi, è stato fucilato nel campo del tiro a Sidi-bel-Abbès.

Basilone rifiutò di essere legato sullo sgabello, abbracciò il sergente, salutò le esecuzioni del cappellano e gridò in italiano: *Viva l'Italia! Morte ai Francesi!*

Armamento dell'Affondatore.

Colla data del 6 corrente passerà in armamento completo il regio ariete corazzato *Affondatore*, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello, Quigini Puliga cavaliere Carlo, comandante;

Capitano di corvetta, Spano cav. Agostino, ufficiale in secondo;

Tenenti di vascello: Flavia Pio, Della Chiesa, Cercole Giuseppe, Garelli Aristide e Novella Carlo;

Capo macchinista di 2ª, Raspolini Pietro;

Sotto-capo macchinista, Celiolo Luca;

Medico di 1ª, Catalano Angelo;

Commissario di 1ª, Ginocchio Giuseppe.

Il poligono d'artiglieria a Spilimbergo.

Scrivono da Udine, 29, all'*Adriatico* di Venezia:

« Tempo addietro vi scrissi del poligono di artiglieria che si stava approntando ai medesimi di Spilimbergo fra il Meduna ed il Cosa sopra Tauriano.

« Ieri oggi mi constò, da fonte attendibile, che il Ministero della guerra vi ha già destinate per le esercitazioni di quest'anno, ben venti batterie, le di cui prime avrebbero giungerà sul sito pochissimi, seguite subito dopo dal resto della brigata d'artiglieria da montagna. Queste, al completo su quel vasto campo, aprirà tosto la scuola d'esercitazione annuale; in giugno verrà sostituita dall'8° reggimento di artiglieria a cavallo.

« Ad esercitare ed ognadare le commissioni fra il grosso paese di Spilimbergo ed il campo d'esercitazioni, il genio militare sta ora costruendo un ponte attraverso il torrente Cosa sulla via di Tauriano, ponte che deve essere completo entro un mese.

« Quest'opera, di costo non esiguo, sebbene fatta in via economica sotto ogni riguardo come

L'Esattore Cav. Giuseppe Bellezza

Il Gerente responsabile Avv. Giuseppe Bellezza

usasi in simili casi, sembra rivelì l'intendimento del Ministero di rendere stabile questo poligono, riconosciuto dai tecnici fra i migliori d'Italia per la sua estensione (circa 12 mila campi, pari ad ettari 3528 52) terreno adatto, aria ed acqua salubertima. »

Borsino. — Torino, 5 maggio 1885. — A Parigi continua la ripresa con un'esagerazione troppo grande.

Apertura:

84 20, 79 90, 108 85, 93 75.

L'Italiano, dopo aver retrocesso a 93 25, salì a 93 85 in chiusura.

Il consolidato Inglese alla seconda quota era a 97 3/8.

A questo prezzo pare vi debbano essere ottimamente buone notizie sulla questione anglo-russa.

In Borsino la Rendita si trattò da 94 65 a 95 75 fine mese.

Rendita per c. 94 20 a 95 40.

Mobiliare 905 a 917.

Banca Torino 805 a 810.

Unione Banche 277 1/2 a 278.

Banca Tiberina 634 a 633.

Fondiaria Italiana 290 a 292.

	Parigi, 2	4
3 0/0 francese amm. ottave	80 10*	81 12
3 0/0 francese	78 55	79 62
4 1/2 0/0 francese	107 33	108 30
3 0/0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	92 —	93 85
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	645 —	655 —
Cambio su Londra	25 33 6	25 33
Consolidato inglese	96 —	97 5/8
Obbligazioni Lombarde	299 —	303 50
Cambio sull'Italia	3/4	3/8

* Fine mese.

Parigi, 4 *(Boulevard)*	**Genova**, 4	
5 0/0 francese	79 45	Rend. ital. — —
4 1/2 0/0 franc.	109 30	Cred. Mob. — —
Rendita italiana	94 05	Ban. Nas. — —
Ferr. Meridionali	667	Merid. — —
Obbl. Meridionali	338	

BORSA UFFICIALE del 5 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:

in c. 95 10 05 — in l. 05 25 30 10 10 05 08 10 25 25 l.a.

Coda ceduta dal mezzogiorno in corso:

Corso medio 95 05.

Senza cedola:

Corso medio 92 80.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del segnatire in corso:

Corso medio d'ufficio 62 50.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 91 21.

Namero — prezzo normale 100.

Azioni Banca Nazionale — C. del m. in c. 21 92 — in l. 2198 2200 2193 l.a.

Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in l. 235 l.a.

Az. Banca Sconto e Sete — C. del matt. in l. 445 l.a.

Az. Banca Torino — C. del mattino in liqui. 814 l.a.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in c. 280 50 279 50 280 280 75 280 45 280 50 La

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in cont. 635 50 — in l.quid. 632 625 622 632 50 635 l.a.

Az. Impresa Esquil. — Cont. del matt. in liq. 220 225 l.a.

Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in l. 665 l.a.

Az. Fondiaria Ital. — Cont. del matt. in liqui. 293 50 l.a.

CAMB'	a vista da	a	a fine mese da	a
Francia	99 90	100 05	— —	— —
»	100 00	100 20	— —	— —
Svizzera	100 25	100 35	— —	— —
Londra +5	— —	— —	25 30	25 32
» lungo	— —	— —	25 31	25 33
Germania +5	— —	— —	122 3/4	123 1/4

Sconto alla Banca Nazionale il p. cento.

Sconto al Banco di Napoli il p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 5 maggio. — Il movimento di ripresa continua alla Borsa di Parigi in un modo che molti trovano perfino esagerato.

Ieri, l'apertura mandava i corsi di:

81 20, 79 30, 103 15, 93 75.

Vi fu dopo un po' di reazione che fece retrocedere l'Italiano a 93 25, ma la riunione ufficiale chiudeva in ribasso a sensibile scarsezza almeno per l'Italiano:

91 10, 79 42 1/2, 108 30, 93 85.

Inglese 97 3/8.

Alla riunione libera della sera, mentre i fondi francesi rimanevano pressochè invariati, l'Italiano saliva ancora, facendo fino 94 20, ma chiudendo però 10 cent. sotto:

91 10, 79 45, 108 30, 94 10.

Il Consolidato inglese all'ultima quota perdeva 1/8 a 97 3/8.

I telegrammi particolari segnano molta fermezza e l'opinione generale è più che mai per la pace. V'è però chi trova che si va troppo presto, che tutto non è ancora finito, che possono intervenire prodursi delle controversie da turbare ancora profondamente la speculazione.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa animatissima con prezzi in rialzo.

Rendita it. 95 10 a 95 35.
Rendita cont. 94 65 a 94 90.
Banca Naz. 2190 a 2195.
Mobiliare 922 a 926.
Banca di Torino 815 a 818.
Banca Tiberina 625 a 633.
Banco Sconto 443 a 450.
Credito Torinese 306 a 305.
Fondi

ITALIA

Da Roma.

Marina mercantile — Il prefetto per Torino — L'inchiesta universitaria.

3 maggio.

(X.) — La Camera è sempre deserta; la discussione della legge sui sussidi alla marina mercantile procede lenta e noiosa; è la solita sfilata di discorsi elettorali dei deputati dei Collegi marittimi, rifranchi ai discorsi di qualche giovane di belle speranze che trova facile tema di declamazione rettorica nelle glorie passate di Genova e Venezia, parlando della preponderanza italiana nel Mediterraneo.

Il Plebano fu il solo che alzò la parola a favore delle finanze e degli Italiani che pagano.

È però vero che la ripugnanza della Camera contro questa legge è manifesta, ma al momento del voto dell'urna si faranno venire i soliti deputati telegrafici, che, poveretti, senza nemmeno aver letta la legge, anzi senza neppure conoscerne il titolo, deporranno la loro brava pallina bianca, ed il colpo sarà fatto.

***

Pare che il prefetto per Torino non sia stato scelto. Si era parlato del Gadda, ma siccome nel nostro paese felicissimo sono i deputati che fabbricano i prefetti (mentre alla loro volta i prefetti fabbricano poi i deputati), così si dubita sia venuto il *veto*. Difatti il Gadda a Torino non sarebbe riuscito comodo a parecchi; il Gadda è uomo di alto ingegno, di elevato carattere, non sola integro, ma delicatissimo, epperciò non si sarebbe prestato a tutti quegli intrighi che sono indispensabili per far riuscire certe candidature; il pretesto sarebbe che il Gadda è di Destra. To'! la gingatta che ha paura di imbrattarsi! Vinceste coll'aiuto della Destra, reggete adottando i principii della Destra, rifate Regio peggiori e più grandi di quelle create dalla Destra, sequestrate giornali senzachè seguano i giudizi, invadete con la politica i Tribunali, traslocate i magistrati indipendenti, ed ora, poveretti! arrossite di mandare un prefetto a Torino perchè appartenne al partito di Destra!

***

Seguitano i malumori per l'affare dell'inchiesta; i tre onorevoli senatori che ne fecero parte sono esasperati; pensate che il Ministero dà loro carico (per mezzo dei giornali ufficiosi) della pubblicazione dei verbali, mentre essi erano affatto contrari; certo che, dopochè il Ministero aveva deliberato *di pubblicarli*, così, per minor male, dovettero leggerne le bozze; ma in quel momento a nulla avrebbe giovato la loro resistenza perchè già altre copie di bozze dei verbali erano in giro, ed anzi alcuni giornali già ne avevano discorso.

Del resto, è opinione generale che, a parte la forma, che alcuna volta per la sua concisione resta alquanto ruvida, quei verbali riflettano esattamente la verità, una gran dolore specialmente di coloro ai piace far parecchie parti in commedia.

Ma questo affare non è ancor finito, e se i ministeriali seccano ancora un po' gli onorandi tre commissari, potrà venir fuori qualche altra edificante rivelazione, e allora conosceremo quali pressioni possano farsi agli uomini onesti perchè tacciano la verità.

Ancora una protesta.

Noi non ci siamo occupati, e non intendiamo occuparci della questione dalla maggiore esattezza o veridicità dei verbali degli interrogatorii pubblicati insieme alla relazione dell'inchiesta amministrativa sui fatti universitari di Torino. Fra tre senatori, persone di senno e di merito, i quali asseriscono che quei verbali sono *in sostanza esatti*, e parecchi altri interrogati, alcuno dei quali collega in Senato dei tre commissari, i quali asseriscono d'altra parte di non aver detto quello che l'inchiesta fa loro dire, noi non possiamo pronunciarci; per potervi fare bisognerebbe che avessimo la facoltà del Diavolo zoppo nel romanzo di Lesage; per Asmodeo, come si sa, non esistevano i tetti delle case e le muraglie sorde.

I nostri lettori ricorderanno un passo, già da noi riferito, della deposizione del comm. Casella. Esso suona così:

« Gli studenti universitari sono divisi « in due gruppi: uno assai piccolo, e che « è repubblicano ed anarchico; l'altro moderatissimo, il quale si volle costituire « come per rappresaglia, e che io non « ho mai osservato. Quest'anno gli studenti repubblicani si sono maggiormente accentuati, e più numerosi concorsero all'Associazione democratica, la quale professa notoriamente principii sovversivi, e contiene un'*accozzaglia di cattivi soggetti*, ma si accettano otto « o dieci persone di buon senso ed anche « onestanti, come il Mancini (nipote del « ministro) e l'avv. Canaveri, ecc. Costituendo così un nucleo ben forte, e « spalleggiati dall'Associazione democratica, gli studenti repubblicani volevano « imporsi nell'Università; di qui la prima « origine dei fatti deplorati. »

Era naturale che contro una deposizione simile, la quale non è più un apprezzamento più o meno ragionevole su opinioni politiche, ma che intaccava nell'onore persone che si credevano in diritto di pensare a loro modo, sorgesse una protesta. Essa è venuta, e siccome è di dominio pubblico la deposizione, deve essere di dominio pubblico la risposta, cioè la difesa. Eccola:

« L'Associazione democratica subalpina, nella sua assemblea del 4 maggio corrente, protestando contro l'insulto del prefetto Casella inserto nell'inchiesta amministrativa, pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, confida nel buon senno della cittadinanza torinese, e lascia cadere nel fango come merita la bassa contumelia del troppo famoso protettore di Strigelli.

« *Il Consiglio esecutivo*

« Pio Schiaparelli — Enrico Chiaves — Gustavo Martinetti — Leopoldo Pisteno — Alberto Meriani — Leandro Alliata — Enrico Canaveri — Francesco Bianco — Maria Ferraris — Edoardo Negri — Luigi Mongini — Dall'Armi Vittorio. »

L'agitazione agraria.

Ieri, nel nostro articolo sul convegno agrario di Cuneo, accennando ad una lettera del senatore Spirito Ribert e ad uno studio dell'agronomo Emanuele Soleri, dicevamo di sperare di poterne fare buon pro per procurare, per quanto può dipendere da noi, buoni provvedimenti in favore dell'agricoltura.

La *Sentinella delle Alpi* ci reca stamane il testo della lettera del senatore Riberi, la quale ha molta importanza perchè spiega per qual motivo molti liberali che professarono finora quelle teorie del libero-cambio che ebbero per importatore principale in Italia il conte di Cavour, si sieno convertiti e siano per convertirsi (in vista di un generale interesse e delle cattive condizioni del bilancio dello Stato il quale non può reggere, per adoperare una frase stradellina, neanche « una lira di meno ») ad associarsi alla domanda di un dazio protettore sui cereali, nitto e temporaneo.

Noi riproduciamo questa lettera, la quale sarà certamente accolta con piacere dagli agricoltori, riservandoci ancora di fare uno spoglio del diligentato lavoro dell'agronomo Emanuele Soleri, che ci fu gentilmente comunicato. Ecco la lettera che il senatore Riberi ha mandata al comm. Alessandro Arnaud, presidente del Comizio agrario di Cuneo:

Ill.mo sig. Presidente,

La crisi agraria fu ed è negata, e furono e sono messe in dubbio le sofferenze degli agricoltori. Parmi che si troverebbe in imbarazzo chi volesse dimostrare che, pur troppo, l'una e le altre esistono, e ciò, come disse un giovane scrittore:

> Per quel gran vizio delle cose chiare
> Che non sempre difficili a spiegare.

Il ministro d'agricoltura e commercio nel suo fecondo discorso alla Camera dei deputati disse però queste parole: La « questione agraria si è messa all'ordine del giorno; non è lecito più ad un Parlamento di trascurare l'importante problema; Governo e Parlamento devono rammentarsi che non vi è cosa che torni più dura per i popoli e più colpevole per i Governi quanto l'indifferenza completa « quei mali che pure esistono, i quali non si curano col ritorcere l'occhio da essi. »

Io non posso quindi che far plauso all'onorevole Comitato che promosse un'adunanza, nella quale si possono direttamente ascoltare le voci, i lamenti, le proposte dei produttori e consumatori, le ragioni dell'agricoltura di questa cospicua Provincia, le quali hanno diritto di essere apprezzate dal Governo e dal Parlamento.

Il voto con cui si terminò alla Camera la discussione sulla questione agraria, evidentemente non la chiuse.

Si è fatta un'accurata diagnosi del malessere agricolo, si sono indicati i rimedi, ma non si è al certo ancora risolto il problema.

Fra i rimedi proposti, alcuni sono di lunga scadenza, come la perequazione per tanto necessaria, ma che non potrebbe effettuarsi che dopo 20 anni; altri richiedono un discreto tempo, come la trasformazione delle colture; altri sono ben poca cosa, come la diminuzione di un decimo di guerra, che arreca un lievissimo beneficio alla grandissima maggioranza degli agricoltori; altri hanno solo l'apparenza di essere efficaci, come il limite alla Provincia ed ai Comuni di sovraimporre, ora che Provincie e Comuni hanno contratti debiti, che hanno gravissime spese obbligatorie a cui non si possono sottrarre e che, anzi, si accrescono ogni giorno, poichè sembra che il decentramento si effettui solo quanto alle spese; altri sono eccellenti, come l'istruzione agricola, il credito agrario, l'abolizione dei *probiviri*, ma non possono essere di immediata applicazione.

Uno di questi rimedi, che potrebbe essere tosto attuato, è quello dei dazi compensatori.

I migliori ingegni, i più autorevoli uomini di Stato hanno scritto con grande competenza le ragioni che si possono addurre nell'uno e nell'altro senso, nè io potrei qui riassumerle.

Ma è certo un fatto di innegabile importanza questo, che, dopo che la dottrina del libero scambio ebbe tanti fautori e che ottenne in grandi e potenti nazioni l'assoluta e pratica prevalenza, ora, invece, senza parlare dell'America, trovasi combattuta e vinta nel campo legislativo non solo in Russia, ma in Germania, nell'Austria-Ungheria, nella Spagna e recentemente, dopo una vivissima lotta, nella Francia, non ostante l'opposizione di uomini autorevolissimi, e di gravissimi interessi regionali.

Davanti a questo fatto che constituisce, come altri già disse, una cintura daziaria attorno a noi completa o quasi, non è a stupire se anche da molti fra quelli che erano liberi scambisti siasi creduto di poter modificare le loro opinioni, o, almeno, di fare qualche concessione, non fosse che in via di esperimento.

La nazione nostra era costretta a fare un esperimento per venti anni in cosa che più altamente interessa la sua vita economica commerciale, in virtù della legge sulle Convenzioni ferroviarie.

Si comprende quindi che, per soddisfare al voto di una numerosissima classe, o quanto meno della grande maggioranza di questa classe si possa anche fare un altro esperimento; il quale ove non riesca, non sarà il legislatore obbligato a continuare.

Il problema è gravissimo e si può per ciò risolvere, o tentare di risolverlo in via sperimentale.

Ma due uomini credo, qualunque sia l'opinione che si professi, si possano e si debbano fin d'ora respingere. La prima è questa: che l'egoismo dei produttori reclami un rimedio per arricchirsi a danno della povera gente.

Ciò forse potrebbe accadere quando il dazio fosse esagerato, ma non mi pare, quando produce un quasi insensibile aumento sul prezzo del pane, e che è compensato largamente dal lavoro che procura e dall'aumento dei salari.

Uno dei più risoluti avversari del dazio, l'onorevole e ricchissimo deputato Pavoncelli, diceva nel suo bel discorso: Io non credo che i produttori di grano facciano il tornaconto loro chiedendo dei dazi, perchè, quando ad un'industria è accordata una protezione, generalmente tutto ciò che ha tratto a quella industria cresce di valore e le mercedi salgono in proporzione.

Adunque è ammesso che si migliorerebbero le condizioni dei braccianti, degli operai, e dalla maggior agiatezza di questi e dei produttori mi pare che trarrebbero anche profitto gli operai delle altre industrie. Il aggiunga che l'introito doganale potrebbe anche rivolgersi a beneficio delle classi più sofferenti.

L'altra accusa si è questa: che si inaugura una politica regionale che potrebbe essere causa di gravi perturbazioni.

Il Piemonte ha provato in ogni tempo che non si ispirò mai a gretti spiriti municipali. Esso non si vantò di ciò che ha fatto; ed di aver fatto il suo dovere, come le altre Provincie; ma, senza offendere il sacro principio dell'Unità Nazionale, che saprebbe anzi energicamente difendere, il Piemonte può nuovamente chiedere che si pensi ad alleviare un male che più acutamente colpisce alcune regioni, sia per le loro speciali condizioni, sia perchè la sperequazione fondiaria ha assoggettate le terre ad una imposta enorme che nello stato attuale, ed in attesa di una possibile trasformazione graduata e dell'applicazione di altri rimedi, rende difficile la produzione.

Si è detto che l'on. presidente del Consiglio abbia già dichiarato che, ove tutti gli Stati finitimi all'Italia avessero adottato il dazio sui cereali, non lui, ma altri uomini non avrebbero forse potuto dispensarsi dall'introdurlo, dentro una certa misura, anche in Italia.

L'illustre uomo di Stato ha molte volte, e recentemente, date solennissime prove di abilità. Ma, variandosi le circostanze e rinunciare ad un principio professato con convinzione e per cause eccezionali, potrebbe anche questa volta applicare il detto: che vi sono degli accomodamenti col cielo... e colla volontà di un Paese, quando sia energicamente espressa.

Eccole, egregio sig. presidente, la mia modesta opinione, che non potendo io intervenire all'adunanza, a cui fui cortesemente pure invitato ed a cui assisterò in ispirito, le mando, e di cui ella potrà, se pur crede possa meritarne l'onore, leggerla.

Gradisca i sentimenti della mia sincera stima.

Devotissimo servo
Rinaldo Spirito Riberi.

Riceviamo dall'avv. Chiaffredo Bernardi, uno degli oratori del convegno agrario di Cuneo, la lettera seguente:

Torino, 4 maggio 65.

Illmo signor Direttore,

Nel riferire le risultanze del Comizio tenutosi ieri nella città di Cuneo sulla crisi agraria, tra le altre cose, V. S. dice testualmente, nella *Gazzetta Piemontese*, le seguenti:

« Diciamolo francamente, non vorremmo « che la protezione dell'agricoltura (necessaria, ed ormai riconosciuta da tutti come tale), diventasse niente altro che un « mezzo politico.

« Abbiamo voluto schiettamente dir questo « perchè ci impaurisce il fatto di veder « farsi agitatori della questione agraria e « alfieri di un moderato protezionismo, uomini notoriamente appartenenti al partito « clericale, ed *esclusivamente* uomini di partito. »

Continuando, V. S. Ill.ma riferisce come lo abbia preso la parola, ieri, al Comizio di Cuneo, nel senso medesimo delli Rondolino e Garelli, della Lega Agraria di Torino, e che le cose da me dette, prese in sè « colla « sola preoccupazione degli interessi agricoli, » meritano gli applausi con cui furono dagli agricoltori accolte.

Nel Comizio di Cuneo v'erano inscritti di ogni partito, ed esso fu pel indetto da quell'egregio uomo che è il comm. ing. Arnaud. Se, dopo ciò, sia vero quello che Voualgneria scrive, che cioè gli agitatori della crisi agraria siano clericali ed *esclusivamente* uomini di partito, lascio dal giudicare.

Quel che a me preme — poichè nessuno ha bisogno delle mie difese — si è di affermare bene e recisamente al pubblico, che io presi la parola al Comizio di Cuneo, *come* modesto proprietario della provincia, e *nell'esclusivo interesse agricolo*; che in quanto feci e dissi al Comizio di Cuneo, c'entravano tanto poco la politica ed il partito, che mi unii, io sincero democratico, liberale ed *unitario*, alle idee espresse dall'avv. Rondolino.

E poichè V. S. Ill.ma, come viene confermato dallo stesso suo giornale, era presente alla adunanza, dovrebbe rammentare quanto dissimo l'egregio avv. Garelli ed io, che cioè nell'agitazione agraria non c'entrava idea di partito; che ognuno poteva conservare i suoi convincimenti politici e religiosi e le sue aspirazioni; che perciò chiunque fosse uomo di buona volontà poteva prendervi parte. Gli unanimi applausi che coprirono le nostre parole, a questo proposito, dimostrano che fummo perfettamente compresi.

È una questione economica, morale ed anche di giustizia distributiva che si agita; per carità, non vi s'infiltri la politica.

Questo ho creduto dover pregare Vostra Signoria di pubblicare, colle equivoci non ve no siano. Colla massima stima mi creda

Dev.mo suo
Chiaffredo Bernardi.

Abbiamo volentieri accolta questa lettera dell'avv. Chiaffredo Bernardi perchè essa concorda interamente colla nostra idea. Noi non possiamo che ringraziarlo di avercela scritta.

L'avv. Bernardi ci dice che nel convegno di Cuneo ha parlato colla sola preoccupazione degli interessi agricoli. Vorremmo sinceramente che si potesse dire altrettanto di tutti gli altri, perchè crediamo essere questo un *dovere* di tutti coloro che, invece di *far della politica* si propongono di difendere *gli interessi pubblici*. L'avv. Bernardi, se la memoria nostra non falla, ha esortato tutti a « volere fortemente, perchè solo fortemente volendo si ottiene. » Ci permetta di dirgli che, quando si vogliono raggiungere dei grandi fini, non basta volere *fortemente*, bisogna anche volere *concordemente*. Ci vuole la cooperazione di tutti per lo scopo.

L'avv. Bernardi si osserva come, tanto lui come l'avv. Garelli, hanno detto che nella agitazione agraria non ci entrava idea di partito; che ognuno poteva conservare i suoi sentimenti politici e religiosi e le sue aspirazioni; che perciò chiunque fosse uomo di buona volontà poteva prendervi parte.

Noi non dubitiamo menomamente che l'avv. Bernardi e l'avv. Garelli abbiano detto questo con piena sincerità. — Non sappiamo però se essi potrebbero garantire che questi intendimenti ci fossero anche negli altri.

Che qualunque uomo *di buona volontà* possa partecipare alla difesa degli interessi agricoli, è evidente. La buona volontà, per esempio, l'aveva dimostrata l'on. Roux partendo apposta da Roma per andare a sentire a Cuneo quali sono le ragioni degli agricoltori e ritornare a Roma immediatamente dopo per farvi il suo dovere di deputato. La *buona volontà* la può dimostrare anche un giornale difendendo, senza nessun calcolo, una causa. Tutto sta in ciò: se si vuole *efficacemente* e *prontamente* fare il bene della nostra agricoltura, non bisogna avere preoccupazioni d'altro genere, non fosse altro che pel motivo che un'*azione pronta* non è possibile che sorga dai momenti presenti.

Abbiamo detto ieri che volevamo essere schietti; diciamo anche più esplicitamente oggi: *se si tratta dell'agricoltura, non guardiamo chi sono gli alleati, che nomi portino, a qual partito appartengano; se si tratta, invece, di politica, importa che il pubblico lo sappia.*

L'avv. Bernardi si professa « democratico, liberale ed unitario. » Essendo tale, non può che darci ragione.

I MAGAZZINI GENERALI A VENEZIA.

3 maggio.

(X.) — Alcuni giorni or sono vi ho scritto una breve lettera, in cui esposi brevemente i termini della questione *Magazzini generali*, che da lungo tempo s'agita fra i nostri commercianti e amministratori e sulle nostre gazzette, vi promettevo che vi avrei informato dell'esito.

Ora eccomi a tener la promessa.

La questione è stata riportata dinanzi al nostro Consiglio comunale, che nei giorni 1 e 2 corrente ha deliberato sulla massima. Valorosi oppugnatori della istituzione dei Magazzini generali sorsero in Consiglio i consiglieri Ascoli e Smarzio; ma le loro ragioni, buone o cattive che fossero (io, sapete, riferisco soltanto e non discuto), si spuntarono contro l'opinione della grande maggioranza, la quale ha votato un ordine del giorno concordato, fra la Giunta ed i consiglieri Raffini e Clementini, in questi termini:

« Sentita la discussione e vista la deliberazione della Camera di commercio in data 20 aprile; riguardante la sollecita costruzione del Punto Franco stabile, il Consiglio comunale passa alla discussione delle proposte, ritenuto che l'esercizio dei Magazzini generali abbia a seguire contemporaneamente all'apertura del Punto Franco stabile, ma in ogni caso non più tardi di trenta mesi dopo che il formale contratto pei Magazzini generali sia reso esecutorio a senso di legge. »

Era nelle intenzioni degli oppositori di sospendere per ora ogni deliberazione e di concertarsi con la Camera di commercio per presentare nel più breve termine possibile un progetto tecnico, finanziario ed economico cumulativo per la costruzione e l'esercizio *contemporanei* dei Magazzini generali e del Deposito franco stabile.

Ma, come dissi, gli oppositori rimasero schiacciati da una votazione imponente.

Così, approvata la massima, il Consiglio è passato all'esame e alla discussione delle proposte e sono stati approvati tutti gli articoli delle proposte Breda, Rossi e Cantoni.

Ora fautori e oppositori (*Gazzetta di Venezia* col primi, *Adriatico* col secondi) continuano ad accapigliarsi sul fatto compiuto, come prima si accapigliavano sul da farsi. Questi accusano i primi di aver sorpresa la buona fede del Consiglio; quegli si difendono rispondendo che l'ordine del giorno votato parla chiaro, e che, in ogni modo, la discussione che precedette il voto fu abbastanza ampia e aperta da dimostrare a tutti quali fossero le loro intenzioni. Ma io non vi voglio contristare coi piati degli uni, nè con gli *alleluia* degli altri.

NOTE GENOVESI.

Fasti d'inverno — Circolo Giordano Bruno — Notizie spicciole.

3 maggio.

(F.) — Martedì sera, al nostro Municipio, si celebrerà un cospicuo matrimonio. Una figlia del barone Podestà, sindaco della nostra città, si unisce in matrimonio col conte Vincenzo Pratolungo, console generale del Perù.

La sposa ha ricevuto magnifici doni, tra cui si notano un bellissimo spillone in diamanti, perle ed altre pietre preziose, rafforzanto una libellula, mandato dalla nostra Regina, ed una magnifica coppa per fiori in ceramica, un vero lavoro artistico eseguito nello stabilimento delle ceramiche artistiche Sansebastiano e Moreno a San Martino di Albaro.

Stasera, nell'ampio e sontuoso palazzo del barone Podestà si compia la scritta con la massima solennità. Tutta l'aristocrazia genovese è invitata al gran ricevimento di gala.

***

Gli studenti universitari stanno radunandosi per costituire nella nostra città un Circolo universitario *Giordano Bruno* con scopo educativo e scientifico.

Gli egregi professori, senatori Boccardo e Cabella, Bertinaria, Celesia, Gardella e Buffa hanno promesso valido appoggio agli studenti.

***

Martedì, nella mattinata, la nostra Giunta municipale, in forma ufficiale, si recherà allo Scoglio di Quarto a commemorare coi l'anniversario della gloriosa partenza dei Mille da Quarto.

— Oggi ebbe luogo un'altra festa di premiazione — dico un'altra, poichè di queste mese conta la già la quarta. Alle alunne delle Scuole civiche furono distribuiti solennemente i premi nel nostro massimo teatro Carlo Felice. Un mondo di gente assisteva alla festa, cui erano presenti tutte le autorità scolastiche e politiche.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 4 maggio. — *La festa di San Secondo.* — Da domenica la città d'Asti si trova in festa per la ricorrenza della festa di San Secondo.

Municipio, Comizio agrario e varie Società cittadine si sono poste d'accordo perchè le cose procedessero nel miglior modo possibile.

Domenica, alle ore 6 pom., vi fu sulla piazza del Mercato la corsa delle bighe con premi di L. 500 e 100 e non bandiere.

Per stasera alle otto e mezzo sulla stessa piazza del Mercato avranno i fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico Pasquale Bajocchi di Città Sant'Angelo (Teramo) quello stesso che si ebbe la medaglia d'oro al concorso per l'Esposizione di Torino dello scorso anno.

Domani poi sarà celebrata veramente l'antica festa di San Secondo.

— Alla sera, alle ore 6 pom., sempre sulla piazza del Mercato sarà luogo la corsa in giro di cavalli di ogni sesso e razza.

Ai vincitori sono dal Municipio assegnati una bandiera e premi in denaro.

Questi premi sono di lire 1000, 500 e 200.

Vi sarà inoltre una corsa di consolazione con premi di lire 300 e 100.

La gran fiera si terrà nel giorno di mercoledì 6 maggio.

In questa occasione, per cura del Comizio agrario, verranno, agli allevatori di bestiame, distribuiti premi.

La distribuzione avrà luogo alle ore 5 sulla piazza del Mercato.

Infine giovedì, 7 maggio, alle ore 6 del pomeriggio, sulla piazza del Mercato, avrà luogo una corsa di cavalli sea staccio che porrà termine alla serie di divertimenti pubblici.

Per questa corsa sono assegnati ai vincitori bandiera e premi di L. 400, 200 e 100.

Durante i giorni di festa e fiera nel locale della Società del Tiro a volo hanno luogo diversi tiri al legno, ai piattelli ed ai piccioni.

La piazza Alfieri poi è già ora animatissima in campo di divertimenti popolari.

Casale, 1° maggio. — *Ancora la questione del bilancio 1883, e non della segua.*

Alla risposta che il sig. Piovano fece stam pare nel N. 122 di questo giornale, il sotto scritto replica per l'ultima volta, lasciando ch ognuno verifichi chi dice la verità.

Sta in fatto:

1. Che l'opuscolo non ebbe mai nè forma nè carattere giudiziale. Il suo carattere marcatamente polemico emerge dal suo stesso esordio « *Era forse proposito di non prendere parte alle polemiche che si agitano per mezzo di giornali e di opuscoli, ma, ecc.* »

2. Che non sussiste al fatto la relativa spesa già portata nel conto 1881 ed approvata. Il conto del 1881 fu votato nell'agosto 1882, colla dependenza, invece, a gran maggioranza della partita appunto di tale spesa, perchè ritenuta sfogo di privati rancori e di fre partigiane, non spesa di lite. Il sig. Piovano, con poca eguaglianza o almeno dando saggio di poca pratica amministrativa, confonde il conto consuntivo col bilancio presuntivo del 1881, ove fu stanziata una somma in genere per lui, non quella di L. 175 per libelli polemici.

3. Che può essere che il sig. Piovano abbia ricorso al Consiglio di prefettura per ottenere un *bill* contro il deliberato del Consiglio, ma è certo che il Consiglio tenne ferma la sua deliberazione 17 agosto 1882 fino al bilancio 1883 (come ne fa fede il verbale della seduta 30 agosto 1882), in cui al invitò la Giunta a dare esecuzione alla precedente deliberazione del Consiglio, giusta la relazione dei revisori dei conti.

4. Che non è vero che il bilancio 1883 sia pel stato approvato con una maggioranza di voti 18 su 20; come ha ciò potuto essere se non intervennero alla relativa adunanza che freddi consiglieri ?!

5. Che non sussista sia il sottoscritto membro dell'amministrazione del Consorzio delle acque. Nè il sottoscritto, nè la ditta Fratelli Rona, di cui fa parte, non solo non ebbero mai tale onore, ma non avrebbero neanche potuto aspirarvi, non essendo membri del Consorzio. Il sig. Piovano confonde deliberatamente la ditta Fratelli Rona colla Casa Lasiatre.

6. Che gli elettori di Casello sono giudici troppo competenti per giudicare se abbia fondamento l'insinuazione che le dimissioni del sottoscritto siano state determinate dal proposito di evitarsi un imminente ben servito. Al postutto, ciò proverebbe che non tutti hanno la tempra del sig. Piovano, il quale non soltanto non previene i voti dei suoi elettori, ma non si commuove nemmeno a mandarlo via contentandosi di subire disapprovazioni come quelle inflittegli dalla maggioranza del Consiglio nell'agosto 1882 e agosto 1883, per di stare alle ambite posto. Facesse almeno il bene dei suoi amministrati!

Bona Basilio.

Recenti pubblicazioni.

POMPEO GHERARDO MOLMENTI

IL CARPACCIO e il TIEPOLO

Studi d'arte Veneziana.

Un vol. in-8°, L. 4.

La terza edizione riveduta ed ampliata della

Storia di Venezia nella vita privata

di

Pompeo Gherardo Molmenti.

Un vol. in-8° di pagine 600, L. 7.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (92)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXXVI.

Il ferro ed il fuoco.

(Seguito).

Gomez si affrettò di assecondare al desiderio dei parlamentari, e li guidò sotto la tenda di don Stefano, deserta; ma l'*Uccello Nero* aveva studiato assai la parte terribile che doveva fare, e benchè fosse un dramma pericoloso quello di cui scultava il prologo, si accinse con tanto sangue freddo, come se avesse avuto realmente i sentimenti di pace e di rettitudine nel personaggio che rappresentava.

Gomez sollevò la portiera della tenda e la legò di maniera che le sue pieghe non nascondessero gli Indiani; quindi attese che esponessero finalmente l'oggetto della loro missione più chiaramente che non avevan fatto fino allora.

Gl'Indiani, nonostante, continuarono a serbare la stessa calma e lo stesso silenzio. Gomez credette di dover parlare

— Aspetto — disse con più dignità che non ne avesse avuto fino a quel momento — la parola di pace dei miei fratelli del deserto. Le orecchie di un capo sono aperte.

Il povero Gomez si rallegrava tra sè di quella fine veramente indiana; ma l'*Uccello Nero* non gli lasciò il tempo di goderne. Il guerriero selvaggio alzò lentamente la testa, un'espressione di orgoglio ferito gonfiò le sue narici come se scoprisse per la prima volta l'inganno del bianco, ed il suo occhio scintillante fece impallidire l'interlocutore, intanto che una voce che si faceva forte, come il tuono lontano che brontola in un cielo sereno, gridava:

— Io non vedo qui che un capo, — e mise il dito sul suo petto nudo; — un capo indiano. Dov'è il capo bianco? Io non lo vedo.

A quella sfida risposta l'avventuriere restò stupefatto; si sentiva smascherato. Mentre cercava di raccogliere le sue idee e di darsi a sua volta il contegno di un uomo offeso nel suo giusto orgoglio, l'*Uccello Nero* soggiunse:

— Perchè voler ingannare un indiano di buona fede?

— Gomez non inganna nessuno, — rispose balbettando il messicano. — Ve l'ho detto: io sono il capo, il solo capo.

L'*Uccello Nero* fece segno all'*Antilope*. Il corriere guardò fisso anche lui l'avventuriere che voleva confondere del tutto.

— Il solo capo, dite voi? Il padrone di questa capanna di tela? Il guerriero della bandiera sventola che sventola sul tetto?

— Io sono tutto questo — disse il messicano.

— Ho sentito una menzogna, — gridò l'*Uccello Nero*, questa volta una vera tonante; — un capo come me non si sentirà due.

L'*Antilope*, fingendo di consigliarli, si mise in mezzo tra la collera del capo indiano e l'imbarazzo del messicano; trattenne l'*Uccello Nero*, che sembrava deciso di slanciarsi per rompere con violenza il colloquio, quindi si volse a Gomez:

— Il guerriero bianco — disse — ha voluto rallegrare i suoi amici indiani provando la loro intelligenza; ma bene che non è il capo dal fucile a due canne, dai capelli brizzolati, dai baffi ritti, d'alta statura, di larghe spalle. — L'indiano dava i connotati di don Stefano. — Sa bene che questa capanna non è la sua, come il suo nome non è un nome che l'eco di questi deserti abbia ripetuto. Quel nome è il nome di un altro capo. Questo capo è astuto come il mio fratello, ma la sua statura è doppia ed il suo corpo è pieghevole come il tronco del legno di ferro.

— Chi è questo guerriero? — chiese Gomez per guadagnar tempo a ricuperare le idee scombussolate.

— Questo capo è quello che ieri sera, qui, — continuò il corriere mostrando il luogo dove l'indiano era morto sotto la lancia di Diaz, — ha ucciso il *Gatto Parlo*. Il suo nome è Pietro Diaz; i nostri bimbi lo dicono qualche volta tremando. I due guerrieri di cui ho parlato non sono i vostri capi e la verità non sta sulle mie labbra?

Che poteva fare il povero Gomez, schiacciato dal peso della realtà dei ritratti dipinti dall'indiano? Sotto l'influenza del fascino che subiva, combattuto dal timore di rompere delle pacifiche trattative, almeno nell'assenza di don Stefano, non aveva che a rassegnarsi a confessare che il perfido mercante diceva la verità. E lo fece.

Avrebbe nondimeno rotto ogni cosa per parlare se avesse visto lo sguardo fiammeggiante che scambiarono i due selvaggi.

L'Uccello Nero nascose subito sotto le sue palpebre l'espressione di gioia feroce che aveva lasciato vedere all'*Antilope*, quindi volgendo a Gomez un'occhiata severa:

— Perchè dunque — disse — usurpare un titolo che non è il tuo? È con il capo della doppia carabina e non il capo del capo di legno di ferro che io voglio discutere le mie parole di pace. Dove sono essi?

— Tutti due si sono allontanati con una parte dei nostri per cacciare il bisonte e nutrire i nostri soldati, — rispose Gomez con sufficiente presenza di spirito; — ma aveva da fare con dalla gente troppo forte.

— L'*Antilope* e l'*Uccello Nero* ne aspetteranno il ritorno; — disse risoluto l'indiano, — fino a qual momento la bocca dei due guerrieri indiani sarà muta.

Infatti gl'indiani chiusero ostinatamente gli occhi, tirandosi sulle spalle il manto di pelle di bufalo e non sembrarono più occuparsi della presenza dell'ospite.

Questa risoluzione, per quanto umiliante per l'amor proprio del preteso capo, metteva almeno fine alle sue perplessità. Il peso del comando gli sembrava troppo grave e la sua parte improvvisata troppo difficile da fare perchè non provasse qualche sollievo di essersi sbarazzato fino al ritorno di don Stefano e di Diaz, che sperava dovesse aver luogo ben presto.

— I miei fratelli sono impazienti laggiù — disse Gomez — di conoscere le parole dell'indiano, andrò a parteciparle.

— Andate — disse lacconicamente l'*Uccello Nero*.

Gomez non si fece pregare e discese dall'eminenza lieto come uno scolaro che vede interrompere uno studio noioso. Raccontò il suo colloquio, esattendo però tutto quello che era umiliante pel suo orgoglio e disse unicamente dovuto alla fermezza ed alla finezza sua adoperata il vantaggio grande ottenuto di aspettare il ritorno di don Stefano.

Il tempo passava e questi non veniva.

Intanto una discussione vivissima aveva luogo sottovoce fra i due indiani rimasti nella tenda di Arechiza.

L'*Uccello Nero* aveva ideato un piano ardito dopo che si era assicurato essere assente il vero capo e che non lo aveva visto la Gomez che una triste e pallida immagine, e ne volava per sè tutti i pericoli dell'esecuzione. L'*Antilope* si opponeva, ed, avido degli stessi pericoli, voleva correrli solo. Ecco qual era il piano.

Una caccia qualunque, un accidente, una caccia troppo prolungata, terrebbero fuori i capi del campo assai più lungo tempo che non pensavano. Si poteva nascondere un pugno di Apaches per assalirli al loro ritorno. Se quell'assenza si prolungava sino a notte, gli Apaches, condotti dal corriere, verrebbero a sorprendere i bianchi, scoraggiati dalla lontananza del capo. La loro sconfitta era certa; l'*Uccello Nero* si proponeva di mandare l'*Antilope* e di restare per allontanare i sospetti e addormentare la vigilanza dei difensori.

È vero che il guerriero, ingannandoli con la sua presenza od una speranza di pace, sarebbe subito colpito da morte: esso faceva di certo il sacrificio della sua vita; ma cos'è la morte per un capo indiano, quando la sua morte può essere utile alla nazione?

L'*Antilope* approvava completamente codesto piano, ma voleva restar lui. Importava poco che la tribù perdesse un semplice guerriero, se conservava un capo famoso come quello. Fu una lotta di generosità che durò lungo tempo.

— Il corpo dell'*Uccello Nero* guarirà, — disse solennemente l'*Antilope*. — Avrà presto, pel bene della sua nazione, un corpo vigoroso ed una grand'anima. Se muore il capo, gli urli il dolore dei suoi guerrieri dureranno più lune; dopo la morte dell'*Antilope* chi si ricorderà che ha vissuto?

L'*Uccello Nero* ricusava sempre.

— Il mio corpo è di ferro, — ripeteva. Il corriere; — la gomma del fico non è più elastica delle gambe dell'*Antilope*. Nel momento del pericolo, egli salterà i trinceramenti dei bianchi. Di sopra quest'eminenza salterà fino in mezzo ai suoi guerrieri. Che farà l'*Uccello Nero* con la sua spalla fracassata?

— Attenderà la morte, immobile, gli occhi fissi sui suoi nemici e si riderà della loro collera e dei loro coltelli.

Era precisamente una vita preziosa per la nazione che il corriere voleva conservargli ed insistette più calorosamente ancora.

— L'*Antilope* — rispose — riderà come l'*Uccello Nero* della rabbia dei suoi nemici. Opporrà al loro colpi un'anima così forte, ma avrà per sè il soccorso di un corpo che nessuna ferita ha indebolito.

Mentre i due Apaches lottavano così di generosità, i Messicani contavano con inquietudine mortale i minuti che passavano senza che tornasse don Stefano. Ma niuno desiderava così vivamente il loro ritorno come Gomez, che, malgrado le sue fanfaronate, temeva troppo di ritrovarsi davanti ai due indiani come negoziatore o capo.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

ESTERO

L'esposizione finanziaria.

Londra, 2 maggio.

(Rick-Botton) — Quando l'altro sera il ministro Childers s'alzò alla Camera per fare la sua esposizione finanziaria annuale, pochi, io immagino, si sarebbero voluti trovare al suo posto. Il momento era tutt'altro che felice; e non c'è voluto che il coraggio del cancelliere dello scacchiere — forte, forse, sotto l'usbergo del sentirsi puro, in quanto all'aver fatto quanto era da lui per iscongiurare la tempesta — per esporre un *budget* il più pavido che sia stato presentato alla Camera dei Comuni dalla guerra di Crimea in poi.

Pensate la condizione di un povero ministro il quale sia costretto a presentare un quadro finanziario, entro il cui si sia da un lato, una spesa che giunge quasi al conto milioni di sterline, con un *deficit* di circa 15 milioni pure di lire sterline. La sensazione prodotta alla Camera coll'annunzio d'una tale passività, fu delle più penose. I deputati non potevano a meno di comunicarsi subito le loro impressioni, tutt'altro che allegre, e per un momento, la seduta venne interrotta da un chiacchiericcio continuo, che, per alcuni istanti, assunse il contegno di una vera *disturbance*.

Sappiamo da quel che disse il cancelliere dello scacchiere, che il preventivo delle spese per l'anno corrente ammonterà a circa ottantanove milioni di sterline, ben inteso senza calcolare gli undici milioni del recente voto di credito. Sono quindi nove milioni di più della spesa complessiva dell'anno finanziario 1880-81.

Quando si pensi che sul programma del partito liberale sta scritto, a lettere cubitali, economia sino all'osso, non c'è a stupirsi della posizione poco invidiabile d'un ministro delle finanze liberale, il quale abbia contro di sè anche il ricordo non lontano dei bei tempi dei suoi predecessori, per cui il *surplus* annuale rivaleva dirò quasi un imbarazzo.

Non ci possiamo naturalmente fermare a studiare le cifre dell'esposizione fatta dal signor Childers, in modo chiaro, logico e, sino ad un certo punto, interessante. Vedremo invece ex *passant*, quali siano i rimedi che il ministro propone per far fronte alle passività.

La imposizione di nuove tasse darebbe un approssimativo di sette milioni e mezzo; il rimanente d'un milione e mezzo si dovrebbe prelevarlo dal *sinking-fund*, il fondo d'ammortizzazione del debito pubblico.

Questi sette milioni e mezzo verrebbero fuori: prima dall'aumento della tassa sui redditi che da sei pence sulla lira, andrebbe sino agli otto; da un aumento sulla tassa degli spiriti, che per quelli di fabbricazione indigena salirebbe ilice ai 12 scellini per gallone, e ai 12 scellini e 4 pence per quelli di provenienza estera. La tassa sulla birra pure verrebbe aumentata d'uno scellino per barile, cioè dal 6/3 che era sinora, salirebbe sino al 7/3.

La tassa sui diritti di successione salirebbe pure un aumento alquanto sensibile.

Forti come sembravano a primo aspetto le nuove imposizioni, non sono però quali generalmente si temevano in vista delle circostanze presenti. Si credeva, per esempio, che la tassa sui redditi (*income-tax*) sarebbe portata a nove pence, invece non lo è che ad otto, come pure c'è materia da rallegrarci che le nuove tasse non gravitino più del necessario nelle classi povere, quali sarebbero state un aumento della tassa sul the, e su altri oggetti di prima ed assoluta necessità.

Certuni penseranno che le classi povere sieno, sino ad un certo limite, aggravate dalle nuove imposte sugli spiriti e la birra; ma questa non sarebbe che una supposizione basata forse sull'idea, un po' troppo esagerata, che in Inghilterra si beve esageratamente più che negli altri paesi; laddovechè è provato dalle recenti statistiche che il reddito proveniente all'erario dalla tassa sugli spiriti è andato sensibilmente diminuendo in questi ultimi anni a cagione di un certo spirito di temperanza manifestatosi nel popolo.

Sicuro che, prima che il bilancio del ministro delle finanze venga approvato, avremo non poche discussioni alla Camera, mosse specialmente da quei deputati che sono anche fabbricanti di birra e distillatori di spiriti o che rappresentano gli interessi loro, e fra questi ultimi alcuni irlandesi e scozzesi i quali si ripromettono sino da adesso di fare una opposizione risoluta al nuovo aumento.

Nè forse gli Irlandesi hanno tutto il torto, poichè è da sapere che l'Irlanda consuma circa un quinto del *whisky* che fabbrica, sicchè col due scellini di più che il *whisky* pagherebbe per gallone, avremmo un aumento nella tassa per la sola Irlanda di 200,000 sterline.

In sostanza, però, come dicevo poc'anzi, l'esposizione fatta dal ministro Childers, non ha suscitato un senso pronunciato di opposizione, e, tolta l'impressione penosa del *deficit* degli undici milioni, impressione troppo giustificata, si ritiene che il bilancio sarà approvato in definitiva nel modo come venne presentato.

Torino-Anversa

a... vicovaro.

III.

Inaugurazione dell'Esposizione.

Anversa, 2 maggio (sera).

(F. Pasquali) — Se le navi ed i marinai fanno sempre ressa sulle rive della Schelda; se nei bacini Grande, Piccolo, di Kattendyk, della Campine o del Canale regna sempre il moto e la vita, certo è che in tempi ordinari la parte nuova della città di Rubens e Van Dyck è meno frequentata.

Ora, invece, le grandi avenues, in fondo alle quali si trova l'Esposizione, sono affollatissime per il numero straordinario di forestieri che continuamente arrivano. Questa folla variopinta, nella quale, a fianco della finta cuffiotta bianca della donna fiamminga, vedete passare il turbante di un turco, l'abito elegante d'una parigina, l'uniforme di un ufficiale di cavalleria chinese, l'elmo di tela bianca e la faccia color cioccolatte d'un soldato negro della colonia portoghesi, l'uniforme azzurro d'un gendarme di Monaco, quello bizzarro d'un cosacco, quello elegante dei marinai francesi ed olandesi, degli ufficiali italiani, ha un non so che di gaio e di bizzarro che vi costringe ad ammirare e pensare. Persino, dicevo ieri fra me e me, so tante persone di razze così disparate, nate in plaghe le une dalle altre così diverse, marciano senza urtarsi, senza insultarsi, ma anzi guardandosi a vicenda con un tal quale compiacimento, le une di fianco alle altre, perchè non è possibile che si avveri la *Sainte Alliance* di Béranger, e non si arrivi a cantare, in tutte le lingue dell'universo ad un tempo:

Formons la Sainte-Alliance
Et donnons-nous la main.

Qualcuno mi dirà che la macchia questa mia babele da assordare perfino il Padre Eterno. Però io, babele per babele, preferirei questa a quella attualmente in uso consacrata dalle voci alte e fioche dei Krupp, degli Armstrong, dei Wotterly, dei Bordan e compagnia brutta.

Insomma, non insito più oltre su tale argomento e passo tosto a parlarvi d'una prima scena di fratellanza, voglia il cielo, duratura, a cui ho assistito ieri sera. Intendo dire il ricevimento ch'ebbe luogo al Comitato della Stampa ed al palazzo comunale dei giornalisti forestieri.

La Stampa belga, e specialmente la Stampa d'Anversa, non avrebbe potuto essere più cordiale verso di noi forestieri, ed io mi affretto a ringraziarla per le grandi cortesie di cui sono stato immeritevolmente oggetto.

Alla sede del Comitato il primo saluto ci venne dal signor Vittorio Lynen, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Il secondo saluto ci venne dal presidente del Comitato della Stampa belga, Sniéders, redattore-capo del fiammingo *Het Handelsblad*, che finì col salutare in linguaggio passano « la vecchia città divenuta centro di luce e prosperità. »

Dopo si bevette il tradizionale bicchiere di champagne, si bevè tutti assieme alla salute del Belgio, alla riuscita dell'Esposizione e quindi in vettura appositamente requisite dal Comitato, ci recammo al palazzo di città.

Anversa è città fiamminga per eccellenza, bella per le sue originali costruzioni, ed il Palazzo di Città ne è uno dei più begli ornamenti. Di tutto questo però non voglio dirvene una sola parola, riservandomi di parlarvene appena compiuta per intero la parte ufficiale della missione affidatami.

Anche al palazzo di città trovammo lieta accoglienza.

Presentati collettivamente (sorpassavamo in numero il centinaio) dal direttore del *Précurseur* d'Anversa, e presidente del Comitato per la stampa estera, Goemare, al borgomastro De Wael, questi rispose dandoci a sua volta il ben venuto.

Anche qui si bevè collo champagne da Bigot del *Bulletin des intérêts matériels*, da Mullendorff della *Kölnische Zeitung*, da Van Duyl, decano della stampa olandese e direttore dell'*Amsterdamsche Courant*, e da altri al re Leopoldo II, ad Anversa, ai suoi magistrati comunali, al successo della Esposizione, e poi si separammo per prepararci alla gran giornata d'oggi.

***

Parlarvi del come siamo passate le ore alla festa inaugurale, sarebbe una inutile ripetizione dei telegrammi che vi spedii, per conseguenza mi limiterò a dirvi che i discorsi inaugurali del signor Lynen e del ministro d'agricoltura, cav. Di Moreau, furono improntati da ideali altissimi; che la *Festsang*, cantata inaugurale dell'illustre Benoit, fu acclamatissima per quanto sia un po' monotona nella prima parte; che re Leopoldo ebbe una buona parola per tutti e dimostrò la sua alta soddisfazione al Lynen, al Benoit, ed al poeta Van Peene.

***

Dato quindi il traccio alla regina, e seguito dal conte e dalla contessa di Fiandra, dal principe ereditario Baldovino, dai ministri e dalla Corte, il re cominciò a visitare quelle parti di gallerie che già si trovano relativamente all'ordine.

Alle 5,20 le LL. MM., i principi ed il seguito giungevano davanti alla sezione italiana, ed erano ad accoglierle alla *frontiera*, per far loro gli onori di casa, il conte Maffei, nostro ministro plenipotenziario, il conte Seyssel, gentiluomo di Corte della regina Margherita, il cav. Lattes, del Ministero di agricoltura, il nostro console ad Anversa cav. Potis e la sua bellissima signora, il pittore Stella, direttore della Scuola Veneta d'arte applicata all'industria, lo scultore Barbella, commissario ordinatore per l'arte plastica, ecc.

Le LL. MM. si mostrarono oltremodo soddisfatte per la parte presa dall'Italia a questa Mostra mondiale, ammirarono i bei lavori d'intaglio del Toso, di Venezia, le ceramiche dell'Antonibon e di altri espositori di cui ora mi sfugge il nome; assicurarono che non avrebbero mancato, ad ordinamento compiuto, di ritornare a visitare più pacatamente la sezione.

Lasciate il palazzo principale dell'Esposizione, dopo aver preso congedo dal conte Maffei e dagli altri nostri commissari, le LL. MM. ed i principi visitarono ancora le sezioni belga e francese di Belle Arti; le altre non fanno punto all'ordine, e quindi la regina riportì immediatamente per Laecken, residenza favorita della famiglia reale; il re, il conte di Fiandra, il principe Baldino si recarono a palazzo ove ebbe luogo un ricevimento ed un pranzo di gala, a cui, benchè invitato, non mi recai essendo oltremodo stanco e volendo mandarvi notizia sulla giornata d'oggi.

Dall'Egitto.

Per una falsa notizia — Il ritorno dell'agente diplomatico francese — La legge sulla leva — Notizie speciali.

Alessandria d'Egitto, 29 aprile.

(E. G.) — Sabato scorso la nostra colonia e gran parte delle altre furono oltre ogni dire commosse all'annunzio di una disfatta subita dalle truppe italiane a Massaua.

La malaugurata novella fu sparsa in un supplemento del giornale francese *La Courrier d'Egypte* sulla fede di un laconico e dubbioso telegramma da Cairo. Tosto si corse al nostro Consolato, alle agenzie telegrafiche, al Comando militare inglese, dappertutto dove la notizia poteva essere nota, e tutti l'ignoravano, al che la sera stessa fu ritenuta come apocrifa, e ci volle del bello e del buono a tenere a segno alcuni irritatissimi che volevano recarsi a mettere sottosopra la stamperia dell'imprudente *Courrier*.

Finora non si conosce bene ciò che ha potuto dare origine a quella notizia; solo si sa che in Cairo fu recata da un telegramma di Suakim, ed alcuni pessimisti vanno ripetendo che, senza vento, non si muove foglia. Se no diedero tutte le versioni immaginabili, compresa quella di supporre nato in Massaua un panico al veder avvicinarsi in folla i soldati ognuno dal presidio di Senhait colle loro famiglie. Ciò prova il grande interesse che aurto questa colonia italiana per il benessere ed il successo delle truppe sulle coste del Mar Rosso.

***

Domenica sera circa 2000 persone, in gran parte Francesi, attendevano alla stazione l'arrivo dell'agente diplomatico della Francia. Quando il treno si fermò e che il signor Saint-Rémi-Tallandier scese dal vagone pallido e commosso, la folla proruppe nel grido di *Vive la Francia* ripetute volte, e seguì quindi la vettura dove trovavasi l'agente ed il console di Alessandria, fino al Consolato. Ivi pure si gridò: *Vive Freycinet! Vive la Francia!* e si udì anche un *Vive la Russie*, che non ebbe eco. Il signor Tallandier ricevette quindi una deputazione, e, ringraziando, scusò alla calma. Non successe il minimo disordine.

L'opinione pubblica deplora vivamente le conseguenze del malaugurato incidente del *Bosphore Egyptien*, ma in ciò devesi vedere, piuttosto che un effetto della simpatia per la Francia, il gran timore che non si venga ad un accomodamento, e che la rottura delle relazioni abbia ad influenzare il Governo e la Camera francese circa la questione della conversazione finanziaria egiziana conchiusa a Londra.

Intanto l'agente francese trovasi sempre fra noi, e quest'indugio alla sua partenza è considerato come la prova del desiderio della Francia di venire ad un accordo. Quando ricevuto questa mia, la vertenza avrà probabilmente preso fine; qui si dice ch'essa non si sarebbe tanto inasprita se l'Inghilterra avesse trovato fra gli Egiziani un uomo politico da sostituire a Nubar-pascià, non di maggior merito, ma della stessa devozione alla causa ed agli interessi inglesi. *Sir* vos non nobis.

***

Non vi ho ancor parlato della legge sulla leva, promulgata quindici giorni fa, perchè essa avrà la sorte di tutte le riforme d'ordine interno, cioè di essere con gran cura relatita sulla carta per finire in fondo alle casselle dei Ministeri. Chissà se mia, essa è copiata su quella francese e comprende indistintamente tutti gli egiziani dai 19 ai 33 anni. Qualora essa venga posta in vigore, colpirà in modo speciale i *fellah* della campagna con gran danno dell'agricoltura e lascierà per contro i fannulloni vagabondi che gullulano nelle città, poichè questi non hanno domicilio e specialmente nessuno stato civile!

D'altronde un esercito nazionale è pel momento al disopra delle finanze egiziane. Per averne una idea basta notare che le quattrocento mila sterline, avanzate dalla casa Rothschild di Londra a conto dell'imprestito, nel primi di questo mese, sono già sfumate, e se pel 6 maggio non v'è un altro avanzo il Governo non potrà far fronte alle spese correnti.

***

Gli affari vanno di male in peggio. Le notizie incerte sulla vertenza anglo-russa mantengono nel marasma ogni specie di transazione ed alla borsa dei valori come a quella del cotone si vegeta fra l'anala dell'aspettativa.

Il generale lord Wolseley partì stamane da Cairo per Suakim, dove le truppe inglesi più non si muovono oltre Otai e Tamanib.

Beati e Pene

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO.

Abusi d'autorità.

Le leggi possono star ferme, ma lo spirito dei tempi e la civiltà no. Perciò, se una volta i fatti d'abuso d'autorità per parte dei superiori contro gl'inferiori trovavano scusa presso i Tribunali militari e gl'imputati erano quasi sempre assolti in base ad una giurisprudenza del Tribunale supremo, ora, cambiati i tempi, non trovano più scusa, la giurisprudenza si è in parte modificata e da ogni animo onesto parte un grido: *Le mani a casa!* Sì i soldati a non bestie da soma, superiori ed istruttori e non domatori.

***

È curioso ricordare come documento umano l'antica giurisprudenza: « Il superiore che percuote l'inferiore senza intenzione di offendere, ma all'unico scopo di tener salda la disciplina o veder rispettato il proprio grado, non è colpevole di abuso di autorità giacchè manca nel fatto la volontà di violare la legge » (Tribunale supremo 4 aprile 1870 e 11 giugno 1877).

Figuratevi una fune elastica quella *intenzione d'offendere* e come diventasse anche più elastica in mano ad avvocati od a chi aveva voglia di assolvere per tener salda la disciplina! Era il diritto di castigare gl'inferiori ammesso nella sua pienezza!

« Non viola la legge — diceva un'altra massima — la sentenza che, facendo un apprezzamento il merito, dichiara che un superiore fu tratto a dare uno schiaffo ad un soldato *da una forza a cui non potè resistere* » (Tribunale supremo 4 novembre 1878).

Che ve ne pare di questa forza irresistibile di schiaffeggiare i poveri soldati sancita dal Tribunale supremo? Ma guai però se la stessa forza irresistibile si cacciava in corpo ad un soldato contro un superiore. Era ben altro, nella migliore delle ipotesi, sbattuto alla reclusione e cassato il difensore che osava invocare la forza irresistibile sopra indicata.

***

Ora, grazie a Dio, lo spirito dei tempi ha fatto strada, la giurisprudenza ha progredito nella via della civiltà e, dopo i fatti dolorosi che hanno richiamato l'attenzione dei cittadini sulla vita nelle caserme, i sinistri gradinati che allungano le mani vengono mandati a giudizio e il più delle volte bastonati e condannati.

Le mani a casa! Questo è ora il giusto e onesto programma dei Tribunali militari. Si è capito che per essere rispettati bisogna rispettare, e che gli abusi d'autorità sono i babbi delle insubordinazioni, di quelle insubordinazioni di cui molti, e non tutti in buona fede, si ostinano a volerne ricercare la causa nella mancanza di rigorismo!

Sì, diciamo anche noi; ma d'un rigorismo che punisca gli abusi nei bassi graduati che spesso rassomigliano, sturzicano, perseguitano nell'eccessiva umanità del loro piccolo grado, un povero soldato sino a fargli perdere la ragione.

***

Questo cappello che potrebbe dirsi a cilindro e di quelli molto alti, mi è venuto per la causa d'un sergente imputato di abuso d'autorità e discussasi giorni sono davanti al Tribunale militare di Torino.

Il sergente Davina, del 5° reggimento bersaglieri, una sera, entrando in camerata, mentre la compagnia era radunata per l'istruzione serale, vide che all'*attenti!* del caporale di settimana, dato per la sua venuta, il soldato Salitto aveva preso male la posizione prescritta ed era rimasto nel riposo. Gli si appressò:

— Voi non siete soldato come gli altri? — E preso a picchiarlo con la fodera della sciabola. Salitto indietreggiò, cadde su di un letto e l'altro continuò a picchiarlo dandogli pugni e ginocchiate.

Il soldato in sulle prime credette che il sergente, con cui era in confidenza perchè gli puliva la roba, scherzasse; ma vedendolo accigliato e sentendo la violenza dei colpi, scappò nella camerata e l'altro lo rincorse. Ma non potendo raggiungerlo gli gridò che ritornasse e Salitto ritornò.

Il sergente cominciando l'istruzione chiese ad un soldato che cosa fosse la bandiera.

La domanda era difficile e questi non rispose, ma Salitto che lo sapeva spiffero la definizione del regolamento. Mai l'avesse fatto! Il sergente lo rimproverò d'aver risposto e lo percosse di nuovo, poi gli ordinò di stare sull'*attenti*.

Stette un poco, poi sentendosi venir meno: *Sergente non mi fido* — disse — e si sedette.

Davina gli ordinò allora la prigione; però non fece il biglietto. Alla mattina seguente Salitto si disse ammalato. Il capitano medico gli scorse grandi lividure di cui il soldato non voleva dire la causa, ma finalmente la disse. Fu fatto rapporto al colonnello che, senz'altro, deferì la cosa al Tribunale militare, il quale condannò il sergente a due mesi di carcere militare.

Presidente cav. Lavini, P. M. cav. Fiore, avvocato Allievo, segretaria signor Almonte Cariazzi.

Tosa-Rasa.

Arti e Scienze

martedì, 5 maggio

L'ESPOSIZIONE
della Società Promotrice di Belle Arti.

(Vedi n.ri 112, 114, 120 del giornale).

Pittura.

L'evoluzione benefica che si compiè nel campo della pittura nel periodo di questi ultimi cinquant'anni, è dovuta incontestabilmente ai paesisti. Alcuni ardimentosi, dotati di squisito senso artistico, annoiati della pedanteria accademiche, e vinse le difficoltà di sottrarsi, ad onta della miglior volontà, all'influenza dell'esempio dei maestri e dei colleghi, disertarono la scuola, lasciarono gli amici e la città e si isolarono nella campagna, soli, davanti al vero, senz'altri maestri e consiglieri. Freddo, vento, pioggia, sole non li sgomentavano; erano sempre là dall'alba al tramonto a studiare la natura in tutti i suoi momenti, in tutta la varietà dei suoi fenomeni. Come accade a tutti gli iniziatori credenti e modesti, non mancarono gli apostoli più chiassosi che laboriosi, che si impossessarono delle loro idee battezzando le nuove aspirazioni con nomi strani ed immaginando scuole là dove c'era appunto la guerra alla scuola. I nomi di veristi, naturalisti, impressionisti, avveniristi, ecc., applicati spesso in maniera contraddittoria ad opere pittoriche molto differenti fra loro, dimostrarono che autori, critici e pubblico capivano poco tali espressioni ed oggi sono relegate fra gli inutili fuori d'uso. Il movimento era cominciato in Francia. In Italia venne accettato meno prontamente, con slancio minore; ma penetrò pacatamente, tranquillamente, si propagò, si estese e diede ottimi frutti.

I vari stadi di questa evoluzione sono benissimo rappresentati nell'Esposizione di cui ci occupiamo.

Troviamo gli affezionati al vero che nulla fanno se non ci stanno davanti, e, siccome la natura muta aspetto ad ogni istante, è loro necessario scegliersi fra due strade: o limitarsi a riprodurre un ritratto particolare con qualche effetto di sole o di grigio costante, vale a dire che si riproduca per più giorni nelle quasi identiche condizioni, oppure, se hanno scene ampie, accontentarsi di un'esecuzione sommaria e obbligativa che dia l'impressione del vero mediante l'esatto rapporto di tono e di colore fra le varie masse, trascurando ogni particolare. Troviamo poi quelli che pur studiosissimi del vero e attingendone continuamente ispirazioni e materiale, credono tuttavia di poter lavorare il loro quadro a studio e non si fanno scrupolo di comporlo con maggiore o minor complicazione di linee, di masse e di accidenti.

Fra gli artisti lombardi vi sono molti di quegli ostinati amanti della natura che eseguiscono ostinatamente le loro opere davanti al vero.

Filippo Carcano ha dato l'esempio, fece allievi ed ebbe dei seguaci. Allievi e seguaci che gareggiano col loro decano e che all'odierna Mostra sono tuttavia maggio di lui rappresentati.

Di Carcano non posso accennare a nulla di saliente. Il quadretto *Al lago maggiore* (392) è buono, ma l'altro quadro *Un dolore* (326) non è niente di quello che vuol essere.

Egli tentò questa volta la pittura drammatica, ma non riuscì a darci che quello che ci dà sempre: uno studio dal vero ed anche dal meno felice. Una camera con due letti gemelli, una donna ritta che vi si appoggia coprendosi il volto, angosciata, ed un bambino che la si attacca alle vesti guardandola. Sul comodino ci sono dei libracci, in terra degli stivaletti da uomo che debbono essere stati calzati da piedi di una lunghezza ferroviaria. Tutto ciò è fatto con intelligenza; i bianchi delle lenzuola, le coltri, gli abiti della donna, il tono del fondo, hanno rapporti fra loro giusti come tono e come colore. L'opera artistica è buona; ma quello che l'artista ha voluto: l'effetto drammatico... non esiste punto. Perchè piange quella donna? Perchè è ingomentato quel ragazzo? Il pubblico può pensare alla massima delle sventure: mari rimasta vedova; ma che cosa c'è che lo faccia supporre? Nulla; la causa di quello spasimo può essere benissimo un dolore... di denti, poichè la donna si comprime la guancia col mocchichino! In quel quadro che l'anno scorso menò tanto rumore alla Esposizione nazionale: *In soffitta*, di un certo Lazzaro Pasini, sebbene spoglio di sentimento artistico, c'era cento volte più efficacia drammatica... Carcano stavolta cercò il patetico, il drammatico, che non sente, e, distratto da questa inutile preoccupazione, perdette anche molto dell'efficacia pittorica.

Boggiani ha dato lampi vivissimi in passato; ma oggi non mi appare più l'artista che ammirai a Roma all'Esposizione nazionale del 1883, nel *Raccolto delle castagne*. La parte inferiore di quel quadro era una meraviglia di interpretazione. La parte superiore mi faceva invece vedere un pessimo disegnatore che non avrebbe mai dato altro che delle impressioni. Oggi anche l'impressione mi pare che difetti. Guardate al suo quadro maggiore *In estate* (271). Tutti quei verdi in luce sono troppo pieni di biacca. L'erba, anche al sole, è verde; anche al sole i castani conservano nelle loro masse fronzute un tono forte e colorito. Qui invece ci appaiono privi di colore e biaccosi. Quella ombre azzurre dei cespugli nel fondo non hanno trasparenza, non lasciano al loro posto. I colli, il cielo sono d'un tono volgare panneggiato. Sostengono assai meglio la riproduzione di questo giovine artista i tre quadri della sala prima *Roma*, *Primavera* e *Strada di campagna* (42, 66, 87).

Bezzi ci mandò tre piccoli quadretti piuttosto tre studi. Sono tutti d'effetto grigio. Quando avrò detto ch'egli ha una tavolozza simpatica, buon disegno e che vede giusto il vero, ho detto tutto; una critica minuta in simil genere d'opere non è possibile che davanti al quadro, poichè come soggetto non ha nulla e tutto si riduce alla esecuzione.

Da poche Esposizioni conosciamo il *Dell'Orto*; ma ad ogni Esposizione il critico deve constatare un progresso. Anche lui come i precedenti fa tutto sul vero, nè lo sgomentano i disegni o le dimensioni della tela. La *Piazza del porto di Savona* (301) e *Una via a Savona* (489) sono impressioni eccellenti, ed il quadro *Vespero* (209) non cede a verun fra i più forti dell'Esposizione. Anche questo, per la semplicità del motivo sfugge alla descrizione. Una linea di terra in basso, più su il fiume, poi l'altra sponda con delle case e le falde delle montagne riflesse nell'acqua. Ecco tutto. È bello! pure non mi maraviglia se qualcuno del pubblico soggiungerà: Ma è poco! È un pezzo di vero, verissimo; contentatevi di questo; l'artista è giovane e studia. Col tempo chissà che non si destino in lui aspirazioni più elevate.

Un nome nuovo è quello di Francesco Filippini, ma l'artista non è nuovo. Interessantissimo è il suo quadro, *Stricciatura delle caselline*, nel quale trovo un accento di vero fortissimo. È un cerchio di figure macchiate appena, ma con un fare di disegnatore esperto e di buon coloritore. Gli altri quadretti si ripetono un po' cogli stessi effetti, gli stessi toni, la stessa maniera un po' troppo spiccativa, e quando sotto alle sue *Prime nevi* (460) vedo il quadretto: *Una mattina a Vinci* (461), di Telemaco Signorini, non mi posso tenere dal dare la preferenza a quest'ultimo, eseguito senza sfoggiar bravura, ma con grande serietà.

Un altro giovane lombardo da poco conosciuto è Rossi Luigi. Di lui sono due buoni quadretti; uno specialmente, l'*Ora del desinare* (451) è buonissimo. Una luce lavorata potente da una finestruccia del fondo, nell'interno di un casolare alpestre illuminando un gruppo di figure che attendo attorno al fuoco che la polenta sia cotta. L'ambiente è indovinato: nella penombra oggetti e figure sono un po' indeterminati, ma sotto quell'incertezza si sente un disegno fermo, franco, sapiente. A me pare che questo signore promette assai.

Anche il Barzaghi ha ottima qualità. *Il Certosino* (182) ed *Il Chioggiotto* (661) sono dipinti con solidità e vigoria, però il disegno è molto scorretto. Degno di nota è anche lo studio intitolato: *Chioggia* (566) con un tono di casa rosso giustissimo.

Tre quadri pregevoli sono quelli di Angelo Boccalario, anche lui ripugnante a lavorare altrimenti che davanti alla natura. Egli predilige la riviera ligure colle sue strade grigie, strette, ombrate. *La Madonetta in Liguria* (486) è, a mio avviso, la migliore delle sue tele; parmi però un po' troppo trascurato il primo piano del quadro a confronto dell'esecuzione accurata e minuta del fondo.

Ho passato in rassegna una falange di giovani studiosi. Qualcuno già allargò la cerchia delle aspirazioni, ma altri restarà sempre là a vegliare anche l'artista non si lasci sopraffare dall'immaginazione ed il vero resti sempre la base, il fondamento d'ogni sua opera.

G. L.

* **R. Accademia delle Scienze.** — *Adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche, del 20 aprile 1884.*

Presiede il presidente dell'Accademia, comm. prof. Ariodante Fabretti.

Il socio barone Manno presenta alla Classe, in nome dell'autore, senatore Carlo Poggi, la sua *Storia d'Italia dal 1814 al 1870* (Firenze, 1883, 2 vol.), accompagnando sommariamente ai molti pregi critici e narrativi di questo lavoro.

Il socio Francesco Rossi presenta la traduzione, con traduzione italiana, di tre manoscritti copti del Museo Egizio di Torino, che contengono:

Il primo: la vita del beato anacoreta Aftonia (Aphore), vescovo di Pemgie, città riguardevole dell'Alto Egitto, chiamata dai Greci Oxirinco;

Il secondo: la novella della vergine Eudossia, sorella dell'imperatore Costantino, che descrive la visione che ella ebbe del Divin Salvatore, consigliantela a recarsi a Gerusalemme alla ricerca del luogo della sua tomba e della sua risurrezione;

Il terzo: il panegirico di San Giovanni Battista, ove sono narrati i principali fatti della vita di questo santo, la causa della sua prigionia, ed il suo martirio.

Il socio prof. Fabretti prosegue la lettura della sua Memoria sulle leggi suntuarie, producendo le riforme degli anni 1471, 1475 e 1485, per le quali si violavano certe forme e qualità di abiti, e pone si minacciavano alle donne che incedessero per la città col petto non interamente coperto.

* **Esposizione orticola.** — La solenne inaugurazione d'apertura della XXVIII Esposizione orticola e di floricoltura, con fiera, nel giardino della Cittadella, è fissata per sabato, 9, alle ore 12 meridiane.

Questa Mostra, come già annunciammo, durerà dal 9 al 17 maggio.

* **Teatro Balbo.** — Il succoso per questa sera l'ultima rappresentazione del *Fra Diavolo*, di Auber.

Giovedì, 7, avrà luogo la beneficiata della prima donna mezzo-soprano signora Giovanna Cavallari.

Sabato, 9, andrà in scena il *Conte Ory*, di Rossini, con la Tassinari, il Cattica, il Borelli e gli altri artisti già noti al frequentatori del Balbo.

* **Serraglio Bach.** — È giunto in Torino, per domenica, 10, il Serraglio del signor A. Bach, che ammireremo ora sue due sedi sul Corso Vinzaglio.

* **Miss Zaco.** — I cartelloni del teatro Vittorio Emanuele annunziano il prossimo arrivo di Miss Zaco, col suo Circo equestre.

* **Olga Orloff.** — La signora Olga Orloff replicherà stasera, al teatro Gerbino, il trattenimento di taumaturgia, dato con successo domenica scorsa.

* **« Ilsignor d'Albret » di Garzes, a Trieste.** — Mercoledì sera, al Comunale di Trieste, fu rappresentata questa nuova commedia di Garzes. Il teatro era affollato. C'era molta curiosità perchè si conosceva il successo straordinario ottenuto da questo nuovo lavoro a Parigi.

Il giudizio del pubblico triestino fu alquanto più severo.

Piacque il primo atto perchè rapido, interessante e pieno di spirito; non piacque il secondo che è tutto l'opposto del primo, e ottenne grande successo nel terzo la magnifica scena fra il padre rivale del figlio, che venne recitata stupendamente bene dal Pasta e dal Cristofari.

La critica, in generale, trova in complesso il lavoro assai ben fatto, ma in quanto all'argomento lo giudica poco verosimile.

La commedia si replicherà.

* **La « Nuova Befana. »** — Il maestro Canti ha rifatto la sua *Befana* e l'ha presentata al pubblico napolitano (Teatro Nuovo).

I giornali dicono che la nuova operetta non conserva dell'antica che la tela, ma pur questa venne in parecchi punti ritessuta e rafforzata.

Il suo marcia, di un brillante, di due duetti d'amore, del finale del primo atto, ai chiese e si ottiene la replica che gli artisti, in onore al maestro e in omaggio al pubblico, compiacentemente eseguirono.

Il Canti, a spettacolo finito, fu chiamato all'onore del proscenio tre volte.

* **Il nuovo lavoro di Verga.** — I giornali artistici annunciano che Giovanni Verga non farà più rappresentare dalla Compagnia Nazionale, che ora si trova ora al Manzoni di Milano, il suo nuovo lavoro: *In portineria*, o ciò perchè la Compagnia ha perduta la Giagnoni e manca di un altro primario attore.

★ **Matrimonio fra artisti.** — Il capocomico Adolfo Drago si unisce in matrimonio colla prima attrice Olga Lupo.

CRONACA

martedì, 5 maggio

* **Esportazione d'erboristeria.** — Il ministro d'agricoltura, industria e commercio, con decreto 26 aprile u. s., ha conferito alla ditta Ulrich Domenico, di questa città, la medaglia d'oro di 2ª classe, istituita con R. decreto 10 dicembre 1883 per l'incremento e sviluppo dato al commercio di esportazione dell'erboristeria del suolo italiano.

* **Nuova chiesa parrocchiale nell'ex-Piazza d'Armi di Torino.** — Lista di sottoscrizioni:

Totale della lista precedente	L.	71,075
N. N.	»	20
Avvocato Giuseppe Demichelis	»	200
E. N. N. Una colonna completa	»	1,400
Contessa Adele Camerana nata Arborio di Gattinara	»	100
Totale L.		72,795
Cav. Michele Lanza. — Acquisto di servitù di prospetto e di passaggio	»	7,270
Totale L.		80,065

* **Contravvenzioni e sequestri sui pubblici mercati.** — Nello scorso aprile gli agenti municipali dichiararono sui pubblici mercati 69 contravvenzioni, sequestrando le seguenti derrate alimentari alterate, guaste o corrotte, adulterate con sostanze nocive, ed oggetti di uso domestico pure nocivi:

Carni fresche e preparate, chilogr. 30 (di cui chilogr. 28 fatti distruggere e 2 utilizzati per scopo di beneficenza) — Latte e crema, litri 175 (fatti distruggere) — Burro e formaggio, chilogr. 8 (id.) — Pesci freschi e preparati, chilogr. 15 (id.) — Frutta, chilogr. 256 (id.) — Tuberi e ortaggi, chilogr. 219 (id.) — Vino, litri **12,169** (di cui 1700 litri di vino gessato furono corretti con vino normale; litri 2000 già acidi, fatti convertire in aceto; litri 8200 vini falsificati in parte inacerbiti, in parte colorati con sostanze nocive, dispersi, e litri 1700 respinti) — Preparati di zucchero, miele e liquori, chilogr. 158 — Caffè, thè e cioccolate, chilogr. **6300.**

Utensili di rame non stagnati num. 135 (fatti ristagnare) — Carta pesante, chilogr. 92 (fatti trasportare alla Cartiera per essere distrutti).

* **Tramvie occidentali di Torino.** — È stato approvato il nuovo orario estivo con sei corse giornaliere nei dì feriali e sette per la festa, tanto verso Pinerolo, quanto verso Druent; esso andrà in vigore il 6 corrente maggio.

Alla stessa data verrà messo in opera il materiale nuovo, che è stato appositamente costrutto dalla rinomata Ditta fratelli Diatto, le quale si è accinta ad eseguire questa nostra regione del bisogno di ricorrere altrove. Inoltre verrà attivato un servizio d'*omnibus* in coincidenza con la tramvia di Druent fra la Savonera (presso Villa Cristina) e l'abitato di Venaria Reale per tutte le corse, colla percorrenza di 8 minuti fra Venaria e la Savonera.

Vi saranno pure corse speciali nei giorni 10, 11 e 12 maggio fra Torino e Pianezza in occasione della festa patronale di quel luogo.

* **Ringraziamento.** — Sabato, 1 corrente, nel fare un versamento di lire mille per un vaglia telegrafico, rimisi L. 500 in più, frammezzo ad una mazzetta di biglietti da lire cento, all'impiegato signor *Edoardo Giuseppe Lancina*, e solo alla sera m'accorsi dello sbaglio, ignorando però ove potesse averlo fatto.

Domenica, 3 corr., venne da me il signor Lancina, e, dopo i necessari schiarimenti, mi invitò a recarmi all'ufficio per ritirare il mio biglietto da L. 500.

Facendo nota l'onesta azione del sig. Lancina, e, non sapendo come meglio testimoniargli la mia riconoscenza, lo ringrazio a mezzo del suo reputato giornale.

Alberto Cavalca,
via Bertola, 40, Torino.

* **Società belga delle tramvie di Torino.** — Dal *Monitore delle strade ferrate* togliamo le seguenti informazioni sui prodotti delle tramvie della Società belga:

« L'esercizio dell'anno scorso non ha dato i risultati che la Società si era ripromessi, in causa dell'invasione del cholera in Italia, che arrestò l'affluenza dei forestieri all'Esposizione di Torino

Vendita Casa, centro Torino, L. 260,m. Altra L. 725m. **Casetta**, 10 minuti da Torino, giu 100, tutte unite, metà prato, ed acquabili, L. 120m. **Villa** grandiosa, prospetto Esposizione, L. 85m. Altra L. 55m. — Scrivere **G. M. C.**, prov., fermo posta, *Torino.* C 1570

Incanto

di **Casetta** e giardino in **Torino**, borgo Po, via Accorti, N. 6.

Per la **l'incanto** il sig. TACCONE nel suo studio, via Milano, 20, alle ore 12 *antimerid.* del **28 maggio corr.**, sul prezzo di L. **13,000.** C 1521

Incanto di mobili

via Magenta, N. 5, piano 2°
angolo via San Secondo,

Martedì, 5 corr. e successivi, ore antimeridiane, si venderà una quantità di mobili ad uso di famiglia.

Trovasi pure l'alloggio di 9 camere da affittare. C 1332

Cercasi una o due camere vuote, libere, 1° o 2° piano. — Scriv. avv. GEDDA, Ierem i posta. C 1343

Due alloggi signorili, con terrazzo e giardino o senza, posizione, bell'aria (piazza Statuto). Scrivere al N. 35 C 1416, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

D'affittarsi

due piccole ville con o senza mobilia, in **regione alpina** (Alta Engadina), adatte per famiglie modeste. — Dirigere offerte alla Casella privata N. 131, alla posta di Coira. 1331

D'affittare al presente

via S. Quintino, 24
Alloggio signorile di 16 membri, al 1° p°. Magazzini al piano terreno. C 1302

D'affittare al presente

diversi **piccoli** e **grandi alloggi** signorili con orari all'inglese, acqua potabile, gas.
Corso Re Umberto, 50. 1069

In affittare al presente

elegante Palazzina mobigliata
con giardino e frutteto. Prezzo mite. Stradale di Francia, 911, fermata della tranvia della Tesoriera. C 116

Affittasi pel 15 luglio 1885

in via Cavale, N. 52, Torino
due Corpi di casa civili, di 35 e 40 camere, vasti cortili, orto, scuderie e fienile, con cantine, adatti per albergo con stallaggio, stabilimento o laboratorio. — Dirig. a Vigitello Francesco, via Vanchiglia, N. 21.

D'affittarsi o vendersi

Villa ammobiliata nella più bella posizione della Tremezzina. Consta di **venti** stanze abitabili, con ampio giardino, zampilli d'acqua perenne, ecc. — Per indicazioni, **Milano**, *Albergo Falcone;* sig. FERD. FERRARIO, **Como**; sig. DUVIO DOMINGO, piazza Volta; **Tremezzo** e **Cadenabbia**, presso i rispettivi **spacci di tabacco.** C 1352

Villa d'affittare o vendere

sulla collina di Moncalieri.
Dirigersi via Cenischia, 18, dal giardiniere TONELLI. C 1451

Per L. 30 mila

Villa sui colli presso *Cavoretto*, con vasto e signorile civile rustico, spazioso giardino cintato, diramazione d'acqua potabile ed annesse 60 giornate di terreno. — Dirig. dal patrocinante di via Gaudenzio Ferrari, N. 2, rimpetto al teatro Vittorio Emanuele. C 1448

Casa di campagna

con corte e giardino affatto indipendenti, composta di **undici** membri e con **otto** letti, *d'affittare al presente* in calderina posizione di **Santa Secondo di Pinerolo**, 20 minuti dalla ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, e 2 ore da Torino.

Per trattative rivolgersi a C. TROTTO, piazza Vittorio Emanuele, N. 3, *TORINO.* 1454

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in paglia e tulle
da L. 7 in più.

Presso la ved. HAMELLI, via San Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, rimpetto Teatrino S. Martiniano, *Torino.* C 1256

Bocars coloranti

per colorire istantaneamente ogni specie di vino: garantiti innocui ed innocui. — St-MARTY & C., 65, rue St-Sernin, **Bordeaux** (Francia). 1398

Vetture premiate Esposiz. Torino, in vendita per trasloco.
Dirigersi alla Selleria **Manè**, via Carlo Alberto, 39, o portinaio Corso Vittorio Eman., 68. C 1415

Macchine Agricole perfezionate

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.
HIDIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)
Rappresentanza presso **F. COMINOLI**, 9, via *Arcivescovado*, Torino.

Casa civile con giardino

da **vendere od affittare**, *presso la stazione di Candiolo*, composta di **otto camere e cantine, giardino** a frutta cintato.
Rivolg. all'avv. CARLO DAKEO, via Garibaldi, 39, piano 1°, *Torino.* C 1294

Appalti e forniture.

Si pubblica in **Roma** settimanalmente il **Bollettino degli Appalti**, che hanno luogo presso le Amministrazioni governative, provinciali e comunali di tutto il Regno, col risultato delle rispettive aggiudicazioni.

Per l'abbonamento inviare vaglia in **Roma**, all'Amministrazione del Bollettino, via S. Basilio, N. 52, ovvero rivolgersi agli uffici postali del Regno. — Per un anno L. 6 — Per tre mesi L. 3 50. 1344

Nuovo sistema di
Ghiacciaie economiche

per uso famiglie e negozi.
CARDELLO GIOVANNI
via Franco Bonelli, 8, *Torino.* C 1451

Gran successo del giorno

la **Cucina economica brevettata**, a gas-nafta, portatile, ad uno e più fuochi, senza fumo e odore; indispensabile in ogni famiglia. Ad una piazza L. 6, 7, 9, 12, 15; a due piazze L. 14, 18, 22, 24. A richiesta si spediscono disegni ed istruzione. — Sconto ai rivenditori.
Presso il fabbricante STRALDI R., via Garibaldi, 23. C 1357

BANCO con relativa ruota rotativa in ottone o cancellata in ferro ad uso ufficio o banca, *da vendere.* — Dirig. piazza S. Giovanni, vicolo Scuderie Reali, N. 3, dal partinaio. C 1426

Incanto
dei Tranvia a vapore Astigiani

ASTI-MONTECHIARO-CORTANZE e ASTI-SAN DAMIANO-CANALE

della lunghezza complessiva di ***chilometri* 40** circa, con tutto il ***materiale fisso e mobile*** e col ***diritto*** ai ***sussidi*** del ***Comuni interessati*** per L. **188,000**

sarà tenuto presso il Notaio **PIA**, in **Asti**, il giorno **21 maggio 1885, alle ore 10 antim.**, pel prezzo complessivo di L. **495,000.**

Le condizioni ed i documenti sono visibili ogni giorno presso il medesimo.

Per maggiori indicazioni rivolgersi in **Torino**, ai signori avvocato C. **GIORDANO**, via **Barbaroux**, N. 31; **DURANDO G.**, liquidatore, via Assarotti, N. 5 e **G. SAXER**, via Provvidenza, N. 17. 1453

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 221,710.

Gli Azionisti sono convocati per l'**Assemblea generale ordinaria** nel locale della **Borsa di Torino, all'una pomerid. precisa,** del giorno **18 maggio p. v.**

Coloro che desiderano intervenire dovranno depositare i loro titoli presso il **Banco di Sconto e Sete**, *cinque giorni* almeno prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando una ricevuta che servirà di titolo d'ammissione all'Assemblea.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del bilancio pell'esercizio 1884;
3. Nomina di **3** Amministratori uscenti di carica;
4. Nomina di **3** Sindaci e **2** Supplenti.

1270 ***L'Amministrazione.***

NATALE LANGE

16, via Juvarra, 16, TORINO.

Rappresentante e deposit rio dei **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE CERIANO e C. — Prezzi e commissioni di fabbrica e senza la proporzione dell'acquisto. 899

Avviso al Pubblico.

Ci preghiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** nei giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari, ecc., ecc., sia d'Italia che dell'estero, ***non c'intercediamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè soventi leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e conceliamo soltanto il nostro recapito per comodità dei sigg. Clienti che non desiderano essere nominati in detti avvisi, rimettendo le offerte, da noi riconosciute secondo apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno la ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità
TORINO* — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.
1321

DEFABIANIS G.

FUMISTA
Via Maria Vittoria, rimpetto al N. 40
TORINO.

Cucine economiche grandi e piccole, **Calorifori** ad aria calda ed a ventilazione, **Stufe** a calorifero, **Caminetti, Franklini**, ecc., semplici e di lusso. — **Forni** e **Forgie** per panettieri, pasticcieri, aurti, orefici ed altre industrie. — **Asciugatoi** ed **Essiccatoi** per industrie diverse.
Prezzi modici — Lavori garantiti. 207

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta 0740
Decker e C. via **Bunifra** N. 6.

Instituto Rota

Congegni ortopedici, cinti erniari, gomma elastica, strumenti di chirurgia, odontalgia e veterinaria. — Via Lagrange, 40 e Piazza Carlo Felice, 7. 83

GIOVANE SIGNORA, educata ed istruita, abilissima in ogni genere di lavori, potendo dare di sè le più buone referenze, cerca occupazioni come donna di compagnia, assumendosi anche, se si richiedesse, la direz. della casa. - Scriv. A. B. C., 1000, ferma in posta, **Novara.** C 1373

R. Impiegato in ritiro

assumerebbe segreteria di casa particolare od amministraz. di stabile.
Scrivere al N. 30 C 1380, **Haasenstein e Vogler**, *Torino.*

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. S. LOMBARDI, via Pellicioni, 9, *Torino.* C 1439

1260

Da vendere in BARDONECCHIA

Elegante **PALAZZINA** mobiliata di mute decorrente, per agiata famiglia, con annesso **giardino** cinto da cancellata. — Rivolgersi per le trattative da L. MANCIO, in **Torino**, via Ospedale, 15, piano 2°, dalle ore 12 alle 2. 1259

STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

SEGHERIA MECCANICA
GARETTO PIETRO E FIGLI

Provveditori del Regi Arsenali, Ferrovie, ecc.
Torino — 88, *Corso Principe Oddone*, 88 — **Torino**
Premiato con due medaglie d'oro
all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.
Costruzioni d'ogni genere di Carradorie, Vagonetti ed altrezzi per Imprese, ecc., ecc.
Grande deposito di Legnami
Specialità: Quercie, Rovere, Noci, Frassini, Olmi e Pioppi del Piemonte. Si eseguisce qualsiasi commissione di legname su misura ordinata.
Succursale via Bertola, N. 47. 1288

Cartelli Trasparenti

Brevettati
superiori a quelli inglesi.
Litogr. Cassina P., Torino
Piazza S. Carlo, 6.
NB. ***Campioni a richiesta.*** — **Prezzi limitatissimi.**
Cercansi Rappresentanti. 1290

VERMOUTH POMPEI Specialità C° SCALA, Torino
16, via Carlo Alberto. 1361

Fratelli Körting

Fabbrica d'apparecchi iniettori d'ogni genere
ANNOVER (Germania).

Apparecchi a getto di vapore, valvole, **Disposizioni pel riscaldamento centrale e per la ventilazione; Pulsometri; Iniettori universali (questi ultimi sempre in deposito);** Apparecchi d'ogni specie per miniere, fonderie e stabilimenti meccanici, ferrovie, filature e tessiture, fabbriche chimiche, tintorie; fabbriche di gas, di olio, di sapone, stabilimenti da bagni e lavatoi, conterie, carte e raffinerie di zucchero.

Prezzi eccezionali a motivo di relazioni dirette colla Casa principale.
Per informazioni, ecc., rivolgersi a
Roland Remy 1240
TORINO — Via Assietta, 27 — TORINO.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE
al 30 aprile 1885.

	Dare	*Avere*
Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 cadauna) L.	»	25,000,000 —
Riserva	»	2,262,734 01
Conto Azionisti (5 decimi e versam. sopra 50,000 Azioni)	» 12,500,000 —	»
Cassa	» 502,386 78	»
Portafoglio	» 5,365,863 45	»
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	» 7,099,205 95	»
Bonifiche Terreni Forraresi:		
Anticipazioni - Effetti 2560,33 per	» 3,332,407 63	»
Terreni » 1912,57 a L. 550	» 10,518,513 50	»
Conti Correnti diversi	» »	3,029,730 07
Corrispondenti diversi	» 5,566,008 79	13,080,394 93
Accettazioni ed Effetti a pagare	» »	5,362,900 79
Spese di primo impianto e cedole	» 67,500 —	»
Spese generali ed imposte	» 73,330 43	»
Dividendi	» »	»
Profitti e Perdite	» »	337,315 52
Totali L.	44,932,816 33	44,932,816 33

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 2 1/2 0/0.
Essa rimborsa L. 10,000 per giorno a richiesta;
» » 25,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1/2 0/0 » 3 mesi;
del 4 0/0 » un anno.

Il Contabile G. ANSELMO. — IL DIRETTORE GENERALE A. PARIANE. 1440

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con succursale in CARMAGNOLA.

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. 4,000,000
Fondo di riserva L. 901,547 78.

Situazione a tutto il 30 aprile 1885.

		Attivo	*Passivo*
Capitale sociale	L.	»	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	901,547 78
Azionisti per decimi a pagar	»	4,000,000 —	»
Cassa	»	1,425,953 87	»
Portafoglio, effetti scontati	»	5,283,185 38	»
Effetti per l'incasso	»	14,907 70	»
Anticipazioni su valori	»	4,944 93	»
Depositi cauzionali e liberi	»	1,341,849 60	1,311,319 40
Debitori e Creditori diversi	»	6,160,075 54	3,279,530 03
Conti correnti attivi e passivi	»	»	4,937,577 13
Cassa di risparmio	»	»	1,295,705 21
Valori in portafoglio	»	620,857 25	»
Mobilio e spese d'impianto	»	33,200 —	»
Stabili	»	803,900 —	»
Risconto Portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1884	»	»	35,410 37
Interessi e divid. su n. Azioni a pagare	»	»	115,308 93
Imposte esercizio	»	15,712 21	»
Sconti e provvigioni	L. 120,583 76		
Utili e perdite	» 47,044 82	»	237,095 37
Spese generali	» 24,914 17		
Risconto ed effetti	» 46,822 25	71,736 41	»
	Totale L.	30,003,803 91	30,003,528 34

Il Capo Contabile E. CAPUZZI. — *L'Amministratore delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* G. MORIONDO.

La Banca:
Rilascia libretti di Conti Correnti al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.
Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 - 4 1/2 0/0 a seconda della loro scadenza.
Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue e per somme minori durante la sola stagione estiva. 1441

ASMA
SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma Raffredore,	Tosse nervose, Estinzione di voce,	Nevralgia facciale, Insonnia

E per combattere la Tisi laringea e tutte le Affezioni della Via respiratoria.
Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C^ie^
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposit. in *Torino*, Farm. G. TORTA, S. PRATO, TARICCO, D. MONDO. 834

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA

È tutto la qualità d'OLIO di **FEGATO** di **MERLUZZO** medicinale, garantiti di provenienza diretta; quello *Ferruginoso* al *Cloruro di Norvegia*, L. 4 e 2, quello del dott. JONOK, ecc. — CAPSULE di catrame (londres), L. 1 50. — CAPSULE all'olio di merluzzo, e PILLOLE. — Trovansi pure tutti i *medicinali* i più accreditati sia nazionali che esteri.
Farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, angolo, via Roma, *Torino.* 376

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI

coi **CEROTTINI** preparati nella **Farmacia BIANCHI in Milano**
L. **1,50** cad. gr. — L. **2** cad. ploc. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 30 al Deposito Generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in Roma, stessa Casa via di Pietra, 91, e Napoli Piazza Municipio. — si ricevono in tutta Italia franco di porto.

Vendita in TORINO presso le farmacie *Taricco, Torta, Prato, Terre, Garrone, Viale, Trisano, De Reggio*, via Bertolini e *Farm. di Po d'Arosa.* 238

Da vendere (anche con mora) o da affittare

In **via San Secondo**, vicino al Corso Sommeiller.
1° **TERRENO** e soprastante **fabbricato** atto per magazzino od opificio, della superficie approssimativa di mq. 2500;
2° Altro **TERRENO**, ivi attiguo, dell'egual superficie approssimativa di mq. 2000.
il tutto tanto separato che unito.
Dirig. per le trattative alla **Società Torinese di Tramways**
TORINO — Via Santa Teresa, 2 — **TORINO.** C 1244

G. G. C. Messaggerie Marittime

Biglietti di passaggio a prezzi ridotti
per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres
Vapori postali di primo ordine
da Genova, Marsiglia, Bordeaux e Le Hâvre
per New-York e tutti i punti degli Stati Uniti.
Compagnia Generale Transatlantica.
partenza i Martedì da Torino, il Sabato da Le Hâvre.
G. ORANDI e C., piazza Paleocapa, 2, TORINO. 1431

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)
L'Acqua Minerale Ferruginosa di
S^TA^ CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque conosciute d'Italia e merita d'essere raccomandata per il semplice sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato ottimamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nella infantile

L'Acqua Minerale di
S^TA^ CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginose. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nella anemia consecutiva a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre e quasi sempre efficacissimo e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massima per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la calida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. E. LEVI, *Medico Primario*
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in **Milano**, *A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.*

Vendita in **Torino**, *presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAISSA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE e PRATO.* 207

Nella maggior parte delle Farmacie e Droghierie del Regno. 9
TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

Inchiostri Inglesi

da COPIARE e da SCRIVERE
di R. C. STEPHENS, Londra
Depositari esclusivi:
COSTA - PAISSA - OLIVERI
TORINO - *Piazza San Carlo, 2 e via Barbaroux, 7*
Campioni e cataloghi *gratis.* 1104

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
PH. SUCHARD
di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i forestieri ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie di tutto il mondo* 471

Teatri.

Martedì, 5 maggio 1885.

NAZIONALE, o. 8. — *Ion Bucefalo — Pidro Micca.*
GERBINO o. 6 1/2. — Serata di taumaturgia.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanita.*
ROSSINI. — Riposo.
BALBO, o. 8. — *Fra Diavolo — Il potere di Tersicore.*
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *La battaglia della Cernaia.*
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)* — Tutti i giorni dalle ore 6 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino.*
GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 1/2; tutti i giovedì e giorni festivi alle ore 3 1/2 e 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 4 MAGGIO 1885.

NASCITE: maschi 11, femmine 8, totale 19.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bigliona di Visrigi nobile Agostino con Valfrè di Bonzo nobile Malvina — Fontana Giovanni con Babbiona Maria.

MORTI DENUNCIATI. — Pievano Margherita nata Vitrotti, d'anni 52, di Chieri, contadina — Gorgerino Antonio, id. 78, di Poirino, contadino — Alberto Giuseppe, id. 53, di Bivirro (Savona), meccanico — Bonavia Teresa, id. 23, di Torino, sarta — Boggio Marco Antonio, id. 70, di Valperga, possidente — Bottoli Carlo, id. 21, di Sant'Agostino (Ferrara), soldato di fanteria.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati in questo Comune 1, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 2 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane poco elevato al largo dell'Irlanda (748 mm.), un altro minimo barometrico è avvenuto in Austria (751 mm.).

La pressione è dappoco molto uniforme sull'ovest ed al sud d'Europa, soffiano venti deboli su tutte le coste.

La temperatura varia stamane fra —3° Arkangel (Finlandia) e +17° ad Algeri.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Nevada* ha incontrato il 29 aprile al 38° di lon. W (Gires 41° di lat. N) dei venti tempestosi che dal S.E. giravano all'W, barometro a mm. 745,7 alle 2 pom. La stessa nave ha attraversato dei ghiacci galleggianti il 25 e 26 aprile fra il 52°-51° di long. W, ed il 45°-47° di lat. N.

La nave *Roma* ha pure incontrato dei ghiacci galleggianti il 28 aprile al 40° di long. W, e 48° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 1° maggio.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 3.0	— 6.0
Stoccolma	+10.0	— 2.0
Christiansund	+ 9.0	+ 5.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 4.0
Valenza	+12.2	+ 5.6
Yarmouth	+12.8	+ 4.4
Bruxelles	+16.0	+ 7.9
Amburgo	+17.0	+ 7.0
Cassel	+17.0	+ 9.0
Breslavia	+18.0	+10.0
Crescria	+12.0	+ 8.0
Hermanstadt	+24.0	+12.0
Vienna	+16.0	+ 9.0
Berna	+11.8	+ 7.0
Parigi	+13.4	+ 6.6
Bordeaux	+13.5	+ 8.2
Lione	+18.5	+ 7.5
Nizza	+17.0	+ 9.0
Madrid	+20.8	+ 7.9
Lisbona	+18.0	+12.0
Trieste	+18.0	+13.0
Venezia	+18.0	+12.6
Milano	+12.9	+11.0
Torino	+19.0	+ 9.9
Moncalieri	+18.0	+ 8.8
Genova	+16.7	+12.0
Firenze	+19.0	+12.5
Roma	+12.6	+10.8
Napoli	+15.5	+11.0
Cagliari	+20.0	+10.5
Palermo	+19.7	+13.4
Monaco	+17.9	+ 9.5
Costantinopoli	+25.0	+15.0
Algeri	+22.0	+12.0
Tunisi	+22.0	+10.0
Biskra	+24.0	+11.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 4 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 729,2 3 p. 727,1 9 p. 728,6
Temp. estrema al Nord in gr. cent. +13,4 +17,1 +12,0
Tensione del vapore in millimetri: 8,4 8,3 8,0
Umidità relativa in centesimi: 71 66 67
Vento: NE. 2. NE 2. N 1.

Stato atmosferico:
s. p. s. s. n. s. p. s.
Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +2,5, mass. +17,9.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 5: +10,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 5 maggio 1885.
Nascere del *Sole* 5,2 — Meridiano 0,15 — Tramonto 7,30.
Nascere della *Luna* 6,38 matt. — Merid. 3,39 matt. — Tram. 10,45 matt.
Giorno della Luna 22.

Mercati e commercio.

PINEROLO, 2 maggio.

Prodotti	mass.	min.	cat.	emina
Frumento L.	19 36	17 40	220	4 32
Segala »	13 48	11 73	78	2 66
Granoturco »	13 06	10 68	194	2 80
Patate »	1 —	0 45	761	mir.
Cast. fres. »	— —	— —	—	»
Id. secche »	3 10	2 85	132	»
Canapa »	— —	— —	—	»
Trifoglio »	10 50	9 —	23	»

Nelle stoffe la settimana trascorse non una fisochezza qual generale.

CAVALLERMAGGIORE, 4 maggio — Frumento 1ª qual. L. 17 97 — Segala 12 65 — Riso 29 02 — Maiga 11 05 — Pagicoli 11 85 — Patate 0 05 — Legna forte 2 50 id. dolce 1 80 — Fieno 5 00 — Paglia 3 00 — Buoi 0 00 Vacche da passolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 7 00 — 3ª q. 0 00 — Maiali 0 00 — Canapa 0 75 — Ova 0 53 — Trifoglio 0 00.

Borse.

Genova, 4 maggio.

Rendita Italiana	94 10	— cont.
Id. id.	96 30	— f.m.
Az. Banca Naz.	2190	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	680	— f.m.
Az. Fer. Merid.	330	— f.m.
Francia (ef. 100 75	—	dan. 100 85
Londra vista 25 56	—	dan. 25 60
Firenze	2	1
Rendita 5 0/0	93 —	93 95
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 30	25 34
Cambio su Parigi	100 55	100 75
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	— —	272 —
Oblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	— —	895 —
Read. mun. 30/0	— —	— —
Unificata Napol.	— —	— —

Vienna,	2	4
Mobiliare	224 90	224 90
Lombarde	127 —	130 —
Banca Ang.-Aust.	97 75	98 25
Austriache	296 50	296 50
Banca Naz.	852 —	855 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 87
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 35	48 35
Lire italiane	48 90	48 85
Cambio su Lond.	125 80	125 —
Rendita Austr.	81 40	81 75
Id.	81 —	81 45
Unionbank	74 80	75 80
Rend. Aust. nuova	100 —	100 30
Rend. Ung. nuova	— —	— —
Berlino	2	4
Mobiliare	468 —	468 —
Austriache	488 50	488 50
Lombarde	223 —	223 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 32 5
Read. Ital.	92 90	92 75
Ag. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Read. Turca	15 60	15 —
Prestito Russo	91 40	92 50
Pres. orien. russo	58 90	58 50
Argen. per chil.	199 75	201 50
Dopo Borsa 468 50, 488 50, 223 50		
Londra	2	4
Consolid. inglese	95 7/8	97 1/8
Read. Ital.	91 3/4	92 1/2
Spagnuole	57 3/4	57 3/8
Turco	14 3/4	15 3/8
Egia. del 1881	60 1/2	62 —

Londra,	4
Consol. inglese	97 3/8
Rendita italiana	92 1/2
Argento fine	45 7/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 58,000.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 4 maggio.

Sedeti in assortimento	Qualità	Colli	Peso
A. Bertolio e C.	Organzino	8	739 65
	Trame	»	» »
	Greggie	2	325 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1065 75
	Id. nel mese	46	
G. Pia e Comp.	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	2	33 65
	Totale	2	33 65
	Id. nel mese	7	80 90

Torino, Tip. Roux e Favale.